LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori del- } spedis. quotid. / l'Unione Post. } setlim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

RESIPISCENZE?...

Ne hanno almeno tutte le apparenze. Infatti, molti che prima del voto di sabato andavano vociando che bisognava in ogni modo acconciarsi all'inchiesta parlamentare, che questo era l'unico mezzo — bel mezzo in verità! — di dare soddisfazione alla coscienza pubblica reclamante luce e giustizia, che non v'era altra via di salvezza pel Ministero, ora, a fatti compiuti, mostrano di essersi in tutto o in parte ricreduti e riconoscono che il Giolitti ha tutelato un interesse ben più alto che quello del suo Ministero tenendosi fermo nel suo primo proponimento.

Per esempio — e l'esempio non abbiamo bisogno di andarlo a cercar molto lontano — *prima del voto* qualcheduno, con aria di buon consigliere e tutore, uscìva in queste esclamazioni:

« Ci pensi il Ministero! Badi alla responsabilità odiosa che egli affronta se, respinta l'inchiesta parlamentare, quella governativa in corso riuscisse impotente a smascherare i colpevoli.

« L'indignazione pubblica non avrebbe più limiti, e il Ministero, anche sorretto da una maggioranza di voti alla Camera, sarebbe perduto nella coscienza del Paese. »

E il pubblico a far commenti! ad almanaccar chi sa che storie! magari a dar ragione..... perchè chi parla a voce alta più facilmente è ritenuto nel vero.

Dopo il voto però, altro linguaggio.

Dopo il voto — a proposito dei sospetti, del resto infondati, sollevati dal *Mattino* contro una « Commissione parlamentare » — si rileva che il « caso deve far riflettere i fautori a qualunque costo di simili Commissioni per inchieste » e si aggiunge di più:

« L'inchiesta parlamentare è un rimedio eroico a cui non si ricorre che nei casi estremi, quando, a cagion d'esempio, il Ministero invece di proseguire con l'energia dimostrata in questi ultimi tempi, trovasse scappatoie per fare il buio intorno a documenti rivelatori di ulteriori delinquenze, di ulteriori sbruffi e ulteriori sbruffati; — o quando si avverassero certi provvedimenti che finora, per noi, son però, non solo improbabili, ma impossibili. »

Bene; invece di fare tutto quel po' po' di chiasso allora, non era meglio riflettere prima e giudicare, con maggior calma, le vere necessità del momento? Forse ci si guadagnava meno in popolarità; ma quanto non ci avrebbe guadagnato di più l'interesse del Ministero, che in questo momento è in perfetto unisono con l'interesse del Paese!

Noi, che queste cose siamo andati dicendo e ripetendo anche *prima del voto*, possiamo dirle ora che il voto ci ha dato ragione, senza pericolo di farci sapienti del « senno di poi ».

Ma le resipiscenze non sono notevoli soltanto nel campo degli amici del Ministero; lo sono pure, e più ancora, nel campo avversario. Ecco qua il *Corriere della Sera* e il suo corrispondente romano (onorevole Alfredo Comandini, deputato liberale-democratico di Cesena), i quali, dopo aver fatto una terribile campagna piena di paure e di panico, dopo aver agitato gli animi dei loro lettori in quel modo che tutti sanno, ora finiscono per innalzare una lode al Signore perchè « comincia a ritornare la calma » (numero 31 del *Corriere* — telegramma da Roma — prima pagina, terza colonna).

Ma citiamo, perchè le citazioni sono il lume d'ogni discussione. Dice dunque il corrispondente del giornale milanese:

« Se Dio vuole, comincia a ritornare un poco di calma. Le sale di Montecitorio sono meno popolate. Si parla delle cose del giorno, ma con minor passione. Non sono tolte tutte le preoccupazioni, non sono spenti tutti i rancori, non sono cessate tutte le critiche anche giuste, ma è cessato quello stato di tensione morbosa che toglieva il discernimento del vero dal falso e dava **corpo a molte e troppe ombre.** »

Di grazia, signor corrispondente, son dieci e dodici giorni che noi andiamo predicando che i giornali d'opposizione facevano cosa non patriotica mantenendo l'opinione pubblica in questo stato di morboso furore, in cui si dava « corpo a molte, a troppe ombre! »

Proprio i consigli di Perpetua, onorevole corrispondente!

E, di grazia, chi ha più contribuito a tener vivo tutto quel chiasso per imporre al Governo un'inchiesta, che, mentre era una superfluità, non avrebbe fatto altro che sminuire il prestigio del Governo e aumentare il panico nel pubblico?

Proprio i consigli di Perpetua, onorevole corrispondente!

Don Abbondio pensò troppo tardi che sarebbe stato bene seguirli a suo tempo!

Ma nel *Corriere* noi abbiamo rilevata un'altra curiosa resipiscenza. Questa: la notte dal 28 al 29 gli veniva telegrafato da Roma questo peregrino commento al voto:

« Il significato odierno del voto si giudica poco rassicurante per il Ministero, la cui posizione non è moralmente rafforzata. »

Ombra placata di Agostino Depretis, di' tu — a cui bastavano 9 voti per vivere una vita onorata! — se 120 voti di maggioranza possono bastare a vivere onoratissimamente a Giovanni Giolitti!

Ma fortuna venne il secondo voto — quello di lunedì per alzata e seduta sull'iscrizione all'ordine del giorno della mozione Colajanni — e allora il *Corriere* pubblicava un telegramma da Roma nel quale troviamo quest'altra preziosa confessione:

« Il voto odierno per alzata e seduta della Camera sulla domanda di Colajanni, e la risposta asciutta di Giolitti all'on. Montagna, *hanno rafforzato la posizione del presidente del Consiglio*, che pare deciso a risolvere anche la questione interna la quale intacca naturalmente la compagine del Gabinetto. »

Vorremmo dire che qui c'è contraddizione nei concetti e nelle parole; ma diremo invece che c'è resipiscenza. « Resipiscenza — secondo il Fanfani — significa riconoscimento dell'errore con proposito di tornare al bene. »

Il riconoscere di avere commesso un fallo non fa torto a nessuno; anzi è segno di mente illuminata, capace di esame e di equanimità. Perciò, pur rilevando, come si conviene, il fenomeno, mandiamo a coloro che onestamente si ricredono le nostre congratulazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 31 gennaio.

È aperta alle 2,10. La Camera è scarsa, tranquilla. Sono presenti Giolitti, Martini, Brin, Bonacci, Lacava. Si accordano vari congedi.

Interrogazioni.

MARTINI, rispondendo a interrogazione di Pugliese circa la trasformazione della Scuola superiore di Bari, dice che finora la questione non è matura per una discussione.

PUGLIESE replica brevemente.

Dichiarazioni di Giolitti sulla agitazione universitaria.

GIOLITTI risponde a interrogazione di Mecacci sull'attuale agitazione a causa della minacciata soppressione delle Università minori e per le intenzioni del Governo. *(Attenzione)* Giolitti: « Comincierò rispondendo alla seconda parte della interrogazione dicendo che le intenzioni del Governo non possono dirsi ufficialmente note che quando il Governo presenta il progetto di legge, che quello idea concreta. *(Bene!)* Sopra la questione universitaria finora il Governo non fa che studi, i quali non sono peranco completi. Sarebbe strano che il Governo venisse a dire oggi: — Abbiamo studiato questo e quello —, mentre domani potrebbe darsi che, continuando gli studi, le idee primitive fossero modificate. » *(Bene! Bravo!)* Giolitti prosegue: « Quanto all'agitazione universitaria, credo meglio sarebbe che non se ne facesse. *(Vive approvazioni)* Queste agitazioni, le quali possono assumere aspetto di pressione sul Governo, potrebbe darsi producessero anche l'effetto contrario a quello desiderato. *(Bravo! Approvazioni generali)*

MECACCI prende atto delle dichiarazioni, le quali gli fanno sperare per il mantenimento delle Università. *(Rumori; conversazioni)*

***

BONACCI, rispondendo a interrogazione di Rossi Luigi, assicura che si sta studiando il modo di rendere esecutivo nel Belgio le sentenze dei magistrati italiani.

ROSSI dichiarasi soddisfatto, ma raccomanda al Governo di sollecitare non solo per quanto riguarda l'esecuzione nel Belgio, ma anche negli altri Stati con cui vigono norme imperfette.

Per un Monte pensioni pei medici comunali.

GIOLITTI, rispondendo ad un'interrogazione di Mercanti ed altri che desiderano conoscere se il Governo intenda riprendere gli studi iniziati dalla Commissione nominata nel 1889 dall'on. Crispi e presieduta dal senatore Sacchi e di presentare un progetto per istituire un Monte pensioni a favore dei medici comunali, dichiara che gli studi già fatti dalla detta Commissione concluderebbero per una spesa di 718 mila lire; di qui una difficoltà finanziaria, la quale potrebbe essere evitata con la istituzione di una Cassa pensioni. Ora egli ha rivolto i suoi studi a questo nuovo intento perchè i voti della benemerita classe dei medici siano soddisfatti.

MERCANTI, dopo aver lamentato le condizioni fatte ai medici condotti con l'ultima legge, i quali hanno funzioni di ufficiale pubblico, dichiara che i medici sono disposti a fare a meno del contributo dello Stato e limitansi a chiedere giustizia.

***

GIOLITTI, rispondendo ad un'interrogazione di De Novellis circa le condizioni della pubblica sicurezza nei mandamenti di Belvedere Marittimo e di Scalea, dichiara che non gli risultano i fatti accennati nella interrogazione stessa. Desidera quindi che l'interrogante gli fornisca qualche informazione, assicurandolo che prenderà i necessari provvedimenti.

DE NOVELLIS espone lo stato criminale di tali mandamenti, ove alcuni malfattori, recandovisi, sotto pretesto dei lavori ferroviari, commettono fatti criminosi; rileva la insufficienza delle Autorità locali e degli agenti della forza pubblica. Spera che il Governo provvederà.

GIOLITTI assicura che provvederà.

Il progetto contro i brogli elettorali.

SOCCI, anche a nome di Vendemini, Caldesi, Barzilai, Tecchio, Enghel ed altri svolge il seguente progetto di legge in forma d'articolo da aggiungersi alla legge elettorale: « Il deputato la cui elezione è annullata per corruzione o brogli, anche in parte a lui imputabili, è ineleggibile durante il corso della legislatura. » L'oratore spiega come il progetto tende a moralizzare le funzioni rappresentative. *(Segni di approvazione)*

GIOLITTI dice che non solo accetta, ma raccomanda la presa in considerazione del progetto se può significare studio e provvedimento per rendere vieppiù severe le disposizioni contro qualsiasi corruzione elettorale. *(Bene!)*

Osserva però che l'attuale legge già contempla la punizione di cui parla il progetto Socci, poichè la legge dice che si sospende dall'esercizio delle funzioni elettorali chi viene condannato per corruzione. Comprende che l'on. Socci miri a colpire anche chi sia indirettamente imputabile. Ma chiede chi stabilirà queste imputabilità se non saranno i Tribunali, i quali condannano oppure assolvono. Comunque, ripete che accetta si studi la questione.

SOCCI ringrazia.

La Camera delibera la presa in considerazione.

Altri progetti d'iniziativa parlamentare.

CLEMENTINI svolge una proposta di legge di sua iniziativa per l'ammissione dei debitori delle decime e le prestazioni di qualsiasi natura all'affrancazione dell'onere mediante il pagamento del prezzo di affrancazione a rate annue nei modi e termini della legge 14 luglio 1887, N. 4727 (serie 3ª).

BONACCI con alcune riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta Clementini.

La Camera la prende in considerazione.

TORTAROLO svolge anche in nome di Bettolo e Fasce una proposta di legge di loro iniziativa per le estensioni ai depositi franchi dell'istituzione delle fedi di deposito e delle note di pegno (*warrants*).

LACAVA consente alla presa in considerazione. — La Camera approva.

CLEMENTINI, anche a nome di altri colleghi, svolge una proposta di legge diretta ad agevolare ai Corpi morali l'acquisto d'immobili e l'accettazione di donazioni di eredità e legati.

GIOLITTI, con qualche riserva, acconsente alla presa in considerazione. — La Camera approva.

CONTI svolge una sua proposta di legge sulla protezione dei bambini lattanti e dell'infanzia abbandonata.

GIOLITTI, facendo le sue riserve su parecchie disposizioni della proposta di legge Conti, non può non accettare di gran cuore che la Camera la prenda in considerazione. — La Camera approva.

Levasi la seduta alle 4,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Gli Uffici della Camera.

Le domande a procedere contro deputati.

31, *ore 8,15 pom.*

Stamane gli Uffici della Camera si sono così costituiti: primo: presidente Miceli, vice-presidente Levi, segretario Picardi; secondo: presidente Marazio, vice-presidente Gallo, segretario Talamo; terzo: presidente Luciani, vice-presidente Serena, segretario Cirmeni; quarto: presidente Sant'Onofrio, vice-presidente Vischi, segretario Fasinato; quinto: presidente Cocco-Ortu, vice-presidente: Palberti, segretario Falci; sesto: presidente Sandonato, vice-presidente Guicciardini, segretario Maury; settimo: presidente Cuccia, vice-presidente Caldesi, segretario Zabeo; ottavo: presidente Ercole, vice-presidente Carcano, segretario Nicolini; nono: presidente Pellegrini, vice-presidente Daneo, segretario Aggio.

Dopo la costituzione, gli Uffici presero in esame le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati. Vennero eletti commissari: Falconi, Tondi, Fasce, Palberti, Vischi, Bertolini, Cuccia, Sacchi, Omodei sulla domanda a procedere contro Serrao per violazione dell'art. 96 della legge elettorale politica; Ferrari Luigi, Gallo, Solimbergo, Rizzo, Donati, Del Balzo, Casana, Ceriana-Mayneri, Chiaradia sulla domanda a procedere contro Zucca per duello; Suardi-Gianforte, Gamba, Mel, Reale, Sineo, Frola, Saporito, Gabba, Rossi Luigi sulla domanda a procedere contro il deputato Lucca Piero per oltraggio; Paternostro, Tripepi, Mecacci, Andolfato, De Martino, Gallotti, Garavetti, Silvestri, Galeazzi sulla domanda a procedere contro il deputato Sanguinetti Adolfo per ingiuria.

Il Vaticano, l'Obolo e le Banche.

31, *ore 2 pom.*

Le amministrazioni dei sacri palazzi e dell'Obolo hanno preso le disposizioni per raccogliere e ritirare a mano che si presenta l'occasione le somme impegnate nelle diverse speculazioni e investirle in Istituti esteri.

Si sarebbe compiuta l'operazione tutto in una volta se la liquidazione non avesse presentato troppo gravi perdite.

Frattanto in Vaticano ha fatto buona impressione il voto della Camera di sabato scorso, comprendendosi che quel voto ha molto giovato a salvare la situazione di Istituti nei quali il Vaticano ha non pochi interessi.

(Edizione mattino).

Il ritorno della quiete in Parlamento.

Le nuove leggi in discussione agli Uffici.

31, *ore 7,20 pom.*

L'odierna seduta della Camera riuscì tranquillissima, ma i deputati erano poco numerosi. Anche oggi fu piena la delusione di quei pochi che aspettavano nuove fasi nelle vicende bancarie. Ormai l'ambiente pare molto acquietato, nella fiducia dei più che occorre confidare nell'andamento dell'azione giudiziaria che il Governo non trascurerà di agevolare nel suo pieno e libero esercizio.

Produssero buona impressione le dichiarazioni dell'on. Giolitti circa le agitazioni universitarie.

La seduta fu brevissima. È probabile che anche domani lo sia altrettanto, non essendo ancora pronte le relazioni degl'importanti progetti da mettersi all'ordine del giorno. I relatori furono sollecitati in proposito.

Alcuni Uffici cominciarono la discussione del progetto di reclutamento dell'esercito. L'andamento della discussione è assai favorevole al progetto. Già furono eletti commissari gli onorevoli Giovannelli, Bortollo, Garibaldi e Pinchia.

Alcuni Uffici hanno pure cominciata la discussione del progetto sul tiro a segno; ne vennero eletti commissari Ferrari Luigi, Grandi, Delvecchio e Giovagnoli.

La tribuna della Stampa alla Camera.

Un progetto sulle incompatibilità parlamentari.

31, *ore 11,40 pom.*

Annuendo a domanda dell'Associazione della Stampa, Zanardelli ha dato le necessarie disposizioni perchè siano introdotte alcune riforme nella tribuna della Stampa alla Camera. Fra le altre cose saranno divisi i resocontisti veri e propri dagli altri colleghi, che entrano nella tribuna, o chi ha da scrivere e da lavorare sul serio lo potrà fare senza la continua oppressione degli sfaccendati e dei pseudo-giornalisti e corrispondenti.

— Ecco il testo del disegno di legge presentato oggi alla Camera dall'on. Bovio per modifica alle disposizioni della legge 17 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari:

Art. 1° — Non sono eleggibili all'ufficio di rappresentanti della Nazione in Parlamento:

a) gli amministratori di Istituti bancari d'emissione;

b) gli avvocati consulenti legali o tecnici stipendiati anche temporaneamente dagli Istituti medesimi.

Art. 2° — Non sono eleggibili coloro dei quali l'elezione fu annullata per corruzione voluta o consentita dal candidato.

Art. 3° — Gli ufficiali dello Stato di qualunque categoria, i quali, secondo la legge vigente, sono eleggibili, perdono, durante la legislatura, lo stipendio.

Art. 4° — È stabilita una indennità ai deputati.

I processi bancari e la fantasia dei novellieri.

Ancora il libro d'oro di Tanlongo.

La querela al « Fanfulla ».

Simonetti e Mazzino e la Banca Romana.

31, *ore 9,25 pom.*

Mentre negli scorsi giorni i novellieri pretendevano di sapere che Tanlongo avrebbe fatto chissà quali rivelazioni compromettenti chissà quanti personaggi, ora si comincia a dire che Tanlongo finora non ha rivelato nulla, ma avrebbe detto di riserbarsi all'ultimo momento, se sarà necessario! La verità si è che di ciò che Tanlongo, come di altri imputati, abbiano detto o taciuto nell'istruttoria, niuno può saper nulla, poichè l'istruttoria, condotta con tutta segretezza, è affidata a magistrati superiori a ogni sospetto di indelicatezza o imprudenza. D'altronde la foga dei novellisti va molto scemando anche per effetto degli esempi di responsabilità che ci si mostrano colla diffusione di certe notizie, siano pure accolte qualche volta in buona fede.

Anche la storiella del *Libro d'oro* di Tanlongo, che sarebbe nascosto in Vaticano, ora viene già modificata. Il libro non sarebbe più in Vaticano, ma a Parigi; altri dicono altrove. È lecito dubitare se il libro esista!

— Mentre Piebano ha data querela al *Mattino* per le notizie dell'altro ieri, ora si conferma che Zeppa ha querelato a sua volta il *Fanfulla* per avere riprodotte quelle stesse notizie. (1)

— La liquidazione di fine mese alla Borsa anche oggi è proceduta tranquilla, non ostante le difficoltà e qualche sacrificio. Parlasi solo di un agente anziano che avrebbe sospeso i pagamenti perchè, a sua volta, videsi fallire alcuna combinazione. Ma non si esclude ancora la possibilità di un accomodamento.

— Non è vero che Guarnieri abbia mandato alla presidenza del Senato alcuna interpellanza pei fatti bancari, nè altra consimile fu presentata.

— *L'Opinione* riferisce che i deputati Simonetti e Mazzino, in seguito alle voci, sono andati da Giolitti, il quale li avrebbe assicurati che nessun mandato è stato emesso contro di loro come facenti parte del Consiglio della Banca Romana, in quanto che sono estranei agli atti imputati al governatore ed al cassiere e la loro responsabilità non potrà essere che eventualmente invocata dagli azionisti, qualora la liquidazione, nelle forme proposte, non fosse accettata da questi ultimi.

— Erasi detto che Cavallotti avesse perduto il portafogli; invece avevalo dimenticato sur un tavolo del *Caffè Aragno*. Il deputato Meriani lo trovò e glielo riconsegnò.

I confini del processo bancario.

31, *ore 11,20 pom.*

La *Tribuna* pubblica un articolo intitolato: *I confini del processo*. In esso esamina la situazione creata dalle procedure finora espletate, la questione delle Banche e le possibili future conseguenze. Accennata la qualifica dei reati di Tanlongo e di Lazzaroni, ricerca quali potranno essere i loro complici nell'amministrazione della Banca Romana, nella sorveglianza governativa, nel campo politico. Sul primo punto nulla finora si trovò; il secondo cagionò l'arresto di Monzilli, la cui imputazione, se vera, potrà uscire dai confini attuali trascinando altri nella voragine; pel terzo nulla si conosce.

La *Tribuna* si chiede anche dove sono andati i milioni sottratti alla Banca e soggiunge: « Se vi sono ragioni da coinvolgere nel processo uomini politici, bisogna che esse si facciano note; se il sospetto durasse, potrebbe risorgere la domanda d'inchiesta. Conviene dunque che il magistrato affretti le sue indagini. »

(1) È notevole che la notizia per cui lo Zeppa querela il *Fanfulla* riguarda pure lo stesso Piebano, che è direttore del *Fanfulla*. Ora il Piebano scrive una lettera a se stesso, dove dice di essere ad un tempo querelante e querelato!

La squadra italiana in Inghilterra.

Il Re a Torre di Quinto.

I provveditori agli studi.

31, *ore 10,55 pom.*

Domenica ventura avrà luogo al Quirinale il pranzo offerto alle rappresentanze della Camera e del Senato che portarono ai Reali gli auguri di capo d'anno.

— A comandare la squadra italiana che, secondo ogni probabilità, andrà in primavera in Inghilterra, sarà destinato il vice-ammiraglio Tommaso di Savoia, che fra breve sarà nominato comandante della squadra permanente.

— La Commissione rappresentante l'Università di Camerino venne oggi ricevuta dall'onorevole Giolitti e quindi dall'onorevole Martini, i quali confermarono quanto oggi stesso disse alla Camera l'onorevole Giolitti. A questo proposito posso assicurarvi che le parole del Giolitti produssero oggi alla Camera ottima impressione.

— Il Re si recò oggi a Torre di Quinto per visitarvi la scuola d'equitazione.

— Fra i decreti firmati ieri dal Re vi hanno i seguenti traslochi nel personale dei provveditori agli studi: Rossi, da Avellino a Teramo; Lovisetto, da Teramo a Pavia; Pavesi, da Perugia ad Alessandria; Di-Paola, da Ascoli-Piceno a Potenza; Cipolla, da Macerata ad Ancona; Fallia, da Ancona a Salerno; Volpe, da Belluno a Campobasso; Giannuzzo, da Foggia a Cosenza; Pili, da Potenza a Trapani; Abate, da Benevento a Perugia. Il cav. Bocci, provveditore agli studi in Pavia, venne comandato a Roma.

Movimento nello stato maggiore generale.

31, *ore 11,5 pom.*

Vi riferisco con riserva le seguenti notizie che corrono nei circoli militari bene informati sul prossimo movimento nei quadri dello stato maggiore generale.

Si assicura che avverranno mutazioni nel personale del Tribunale supremo di guerra e marina.

Sono annunciate le destinazioni dei maggiori-generali Pierantoni e Gandolfi a reggere il Comando di Divisioni. Il tenente-generale Abbate passerebbe al Comando della Divisione di Napoli, lasciato scoperto dal generale Corvetto. I colonnelli Ferrero-Gola e Reghini sarebbero promossi maggiori-generali.

La morte di un giornalista che fu celebre.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,50 pom.:

« Oggi all'Ospedale di Santo Spirito è morto il pubblicista Carlo Pancrazi, già direttore della *Gazzetta d'Italia*. Ebbe varia fortuna. Muore povero, lasciando la famiglia nel bisogno. »

Se qualche giornalista può esser chiamato « capitano di ventura » della penna, la formola può adattarsi perfettamente al Pancrazi. Pochi giornalisti possono vantarsi di avere avuto come lui momenti di grande notorietà, comunque fosse acquistata. Fu lui che fece quella memoranda campagna contro il Nicotera, insinuando che questi non avesse preso parte alla spedizione di Sapri; onde il Nicotera lo chiamò dinanzi ai Tribunali.

A una grande audacia congiungeva uno spirito di critica vivace e pronto, un'indole battagliera e un carattere allo stesso tempo facile agli adattamenti; onde nella campagna giornalistica non gli veniva tutto quel credito e quel prestigio e quell'autorità che per il suo ingegno indiscutibile gli sarebbero spettati.

Di lui scrive il De Gubernatis:

« Carlo Pancrazi, pubblicista toscano, è nato il 4 gennaio 1836 a Cortona da nobile famiglia di quella città. Suo padre, Nunzio Pancrazi, fu impiegato municipale a Firenze, sua madre fu la contessa Carolina Ubertini. Il Pancrazi fece i primi studi nella città nativa, poi studiò giurisprudenza successivamente nelle due Università di Siena e di Pisa, nella quale ultima città conseguì la laurea dottorale. Si addestrò nella pratica legale per abbracciar la carriera avvocatesca, come il suo fratello Edoardo, ma egli si sentiva irresistibilmente spinto al giornalismo e di buonora fu giornalista a Milano, ove ebbe scarsi guadagni, ma conobbe Ruggiero Bonghi, il quale lo volle quindi presso di sè quando fondò a Torino, nel 1862, il giornale *La Stampa*. Poi assunse la direzione del giornale ratazziano *La Monarchia Italiana*, lasciato dal Marazio. Al trasporto della sede del Governo italiano in Firenze venne in questa città, e col valido aiuto di alcuni amici e clienti fondò, sullo scorcio del 1865, la *Gazzetta d'Italia*, che, sino dalla sua origine, fu il foglio di maggior formato nel nostro paese. Quel giornale attrasse subito la pubblica attenzione per la vivacità della sua polemica, la varietà delle sue materie e soprattutto per la grande quantità delle notizie in esso contenute.

« Rimasto unico proprietario di quel periodico, coll'annessa tipografia, il Pancrazi andò studiando i modi di diffondere la sua *Gazzetta*. La guerra franco-prussiana aiutò molto cotal diffusione, e vi contribuirono i carteggi del suo corrispondente speciale, il defunto maggiore Armando Guarnieri e le lettere scritte alla *Gazzetta* circa della guerra antecedente austro-prusso-italiana dal Petruccelli della Gattina. Dal 1870 in poi il Pancrazi fondò una grande quantità di giornali, taluno dei quali, come *La Cronaca* e il *Nuovo Fanfulla*, ebbero una effimera esistenza ».

È infinito il numero delle pubblicazioni del Pancrazi fondate o dirette. Da ultimo aveva tentato di far rivivere la sua vecchia *Gazzetta d'Italia* con pubblicazioni di documenti inediti particolarmente sulla guerra del 1866. Ma fu tutto inutile. I morti non si galvanizzano, e il Pancrazi si aggirava in un mondo e in un giornalismo, che non erano più i suoi, quelli dove era stato avvezzo a signoreggiare.

Quali che siano i suoi errori, è pur triste vedere quest'uomo — ch'ebbe vita sì brillante e avventurosa — vederlo, diciamo, morire dimenticato in un letto di Ospedale.

Un Comizio per l'Università a Modena.

MODENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, ore 5,5 pom. — Oggi ha avuto luogo al teatro Municipale un Comizio contro la soppressione della nostra Università. Assisteva un pubblico immenso.

Erano presenti una quarantina di Associazioni con bandiera. Parlarono Menafoglio, presidente del Comizio, lo studente Lorenzi, l'avvocato Vecchi, Ferrari, De Volo, Neri, Giglioli e l'operaio Baccarani. Venne votato un ordine del giorno di protesta contro il progetto Martini. (1)

Quindi si formò un corteo che recossi alla Prefettura e dal rettore Triani acclamando alla nostra Università.

(1) Facciamo notare che si protesta contro un progetto..... che non si conosce e che lo stesso Ministero dichiara di non aver ancora concretato. Vedi le dichiarazioni odierne di Giolitti alla Camera. *(N. d. R.)*

Un telegramma di Costa al sindaco di Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31 ore 11,10 pom. — Il sindaco Giorgini ha ricevuto il seguente telegramma: « Affrettomi a comunicare che il Ministero desiste dal proposito di presentare la legge universitaria. — Deputato COSTA. »

(Facciamo notare che le dichiarazioni fatte ieri da Giolitti alla Camera in ordine alla riforma universitaria non suonano « ritiro ». Diamo in ogni modo la notizia a titolo di cronaca. *(N. d. R.)*

Il discorso della Corona d'Inghilterra.

Discussione sull'indirizzo in risposta al discorso.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Oggi, colla consueta solennità, si è aperto il Parlamento. I pari erano poco numerosi, invece i deputati erano numerosissimi.

Il lord gran cancelliere lesse il discorso del trono. Il discorso constata la conservazione delle buone relazioni con tutte le Potenze, le cui dichiarazioni sono, sotto tutti i punti di vista, favorevoli alla conservazione della pace d'Europa. La regina giudicò utile inviare una Commissione nell'Uganda a studiare la questione. La regina soggiunge: « In causa dei recenti avvenimenti in Egitto, ho deciso di procedere ad un leggero aumento delle truppe britanniche. Tale provvedimento non implica alcun mutamento nella politica e veruna modificazione relativamente alle assicurazioni date dal mio Governo circa l'occupazione dell'Egitto. Il khedive dichiarò in termini soddisfacenti l'intenzione di seguire d'ora in poi il sistema di stabilità consistente nel consultare preventivamente il mio Governo negli affari politici e il desiderio di agire con cordiale cooperazione con esso. I documenti relativi all'Egitto ed all'Uganda si presenteranno al Parlamento. »

Il discorso si occupa poscia delle questioni di politica interna. In questa parte il discorso richiama l'attenzione del Parlamento sulla crisi agricola. Soggiunge: « La situazione in Irlanda, relativamente ai delitti agrari, continua a migliorare. Si presenterà il più presto che sia possibile un progetto modificante la legislazione relativa al governo dell'Irlanda allo scopo di dare soddisfazione al popolo irlandese e recare importante sollievo al Parlamento, aggiungere nuove garanzie alla forza e all'unità dell'impero. » Annunzia infine la presentazione di vari progetti di ordine elettorale sulla questione operaia, ecc.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Salisbury approva la politica annunziata nel discorso del Trono, in riguardo all'Uganda ed all'Egitto, ma non potrà giudicarla completamente che allorchè la relativa corrispondenza si presenterà al Parlamento. Sulla soppressione della tratta degli schiavi, il cui controllo in Uganda sarà necessario.

Circa l'Egitto, certe assicurazioni date dall'Inghilterra conservano tutta la loro forza, ma la situazione è affatto diversa da quella a cui tali assicurazioni erano applicabili.

Soggiunge: « Gli avvenimenti recenti in Egitto non modificarono le assicurazioni date dall'Inghilterra, ma resero la speranza di un prossimo sgombero, molto più difficile che azzardosa. »

Alla Camera francese.

Per le Casse di risparmio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — *Bourgeois*, ministro della giustizia, presenta un progetto per la repressione delle manovre contro le Casse di risparmio. Ne chiede l'urgenza. Chiede pure la pronta riunione degli uffici per esaminare il progetto.

Tirard insiste vivamente perchè la Camera accordi l'urgenza. Dice che la campagna attuale contro le Casse di risparmio, indebolendo la loro prospera situazione, può danneggiare il credito dello Stato. *(Applausi ripetuti)*

L'urgenza è approvata. La Sinistra chiede la discussione immediata del progetto, che viene decisa con voti 380 contro 150, nonostante l'opposizione della Destra.

Cassagnac combatte il progetto del Governo, dicendo che colpisce la libertà di Stampa. Ora la Stampa intervenne molto dopo il ritiro dei depositi dalle Casse di risparmio. Il panico del pubblico ha un'altra causa. L'oratore allude agli ex-ministri, che impiegarono i fondi del Panamà a scopo elettorale.

Floquet, interrompendo, dice: « È prossimo il momento in cui si riconoscerà che fui calunniato. » *(Applausi a Sinistra)*

Cassagnac attacca il Governo e provoca vivi incidenti. Si fa richiamare all'ordine.

Poscia si discute l'ordine del giorno con l'inscrizione del processo verbale.

Ribot risponde contestando che il Governo sia imbarazzato o manchi di sangue freddo. Esso, al pari dell'opinione pubblica, è calmissimo. Le somme ritirate dalle Casse di risparmio sono relativamente deboli. I depositi sono garantiti dalla firma della Francia. « Chiedevasi — soggiunge Ribot — chi dirigeva la campagna, ebbene *(accennando alla Destra)* siete voi! Ma non permetteremo che si dica ai depositanti che il loro denaro è perduto. » *(Applausi ripetuti)* Soggiunge non esistere un paese dove la Stampa possa dire simili cose. Termina chiedendo l'approvazione del progetto.

Millevoye (boulangista) dice: « Se il Ministero vuole cessare d'essere un Governo di partito potrà fare appello al patriottismo di tutti. »

Denon, a nome della Destra monarchica, dichiara che non voterà il progetto limitante la libertà della Stampa.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano successivamente gli articoli del progetto governativo; quindi si approvano complessivamente con 327 voti contro 123. Infine si approva con 336 voti contro 50 la risoluzione ordinante l'affissione degli odierni discorsi di Tirard e di Ribot.

La vendita del " Journal des Débats. "

Le odierne invettive di Cassagnac alla Camera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 9 pom. — Il *Journal des Débats* venne acquistato dall'inglese Davison-Dalziel, capo dell'Agenzia telegrafica internazionale omonima, per la somma di L. 1,200,000. Cominciando col 1° marzo intraprenderà la pubblicazione d'un'edizione serale destinata a fare un'accanita concorrenza al *Temps*.

— Fino alle ore 4 l'odierna seduta della Camera passò calma. Non erano presenti che circa 200 deputati; ma quando si seppe che il guardasigilli era asceso alla tribuna, numerosissimi deputati che si trovavano nei corridoi della Camera si precipitarono nell'aula riempiendola immediatamente.

La discussione divenne interessante dopo le dichiarazioni del Tirard; si fece rumorosa quando ascese alla tribuna Cassagnac. Questi prese subito ad attaccare strettamente il Governo che egli chiamò una nave senza bussola e che cercava di salvarsi con leggi eccezionali. Quando *Cassagnac* esclamò: « Il pubblico si commosse vedendo denaro che non faceva parte dei fondi segreti..... » *Mesureur* lo interruppe continuando: « Entrare nella cassa dell'*Autorité* » (giornale del Cassagnac). Queste parole vengono accolte da viva ilarità a sinistra.

Cassagnac grida allora: « Tutti i giornali parigini — nessuno eccettuato — ricevettero per la pubblicità dell'impresa di Panama somme superiori a quella ricevuta dall'*Autorité*, che pure aveva maggiore tiratura. »

Quando Cassagnac sostiene che la diffidenza del pubblico è cominciata da certe teorie d'alcuni ex-ministri, *Floquet*, scattando, gli grida: « Se alludete a me, vi dirò che il tempo proverà come io sia stato indegnamente calunniato. »

Cassagnac: « Se non aveste manifestato quelle teorie, sareste ancora quassù. » *(Indicando il seggio presidenziale. Lunghi applausi a Destra)*

Cassagnac conclude dicendo ai ministri: « Decretaste l'istruzione obbligatoria, ma non decreterete mai la fiducia obbligatoria! » *(Lunghi applausi a Destra; alcuni deputati di quella parte scendono dai banchi per stringere la mano all'oratore)*

Il processo di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — L'aula è poco popolata. L'avv. Martini difende Cottù, di cui sostiene l'innocenza. Afferma che Cottù rimase completamente estraneo alle operazioni finanziarie della

Compagnia: Sollova poscia la questione della prescrizione a favore del difeso.
Martini conchiude sostenendo che la prescrizione esiste realmente a favore di Cottù. L'udienza è tolta. Il seguito del processo a domani.

Il cardinale Langenieux.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Ribot ricevette il cardinale Langenieux, che si reca a Roma a prendere istruzioni dal Papa, che lo ha incaricato di recarsi ad assistere al Congresso eucaristico di Gerusalemme. Anche Carnot, Develle e Dupuy riceveranno Langenieux.

L'arresto dell'assassino della Lamier? Arton.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore* 8,20 *pom.* — Stamane un certo Pelzer, fotografo, si presentò ad un commissario di polizia dichiarandosi assassino della mondana Lamier, che venne trovata uccisa due giorni or sono nel suo alloggio di via Saint-Lazare. Siccome si dubita che egli sia piuttosto un pazzo che non veramente il reo, così gli venne chiesto ove si trovasse il coltellaccio che aveva servito all'infame bisogna. Egli rispose d'averlo gettato in una fogna. Ad ogni modo il Pelzer fu trattenuto in arresto.

— Una nota ufficiosa smentisce l'arresto d'Arton, che un'Agenzia telegrafica dicova avvenuto a Bucarest. Si ritiene certo però che il famigerato distributore degli *chèques* panamisti si trovi realmente nell'Europa orientale: in Romania, in Bulgaria o in Turchia.

Una vertenza anglo-americana per le isole Hawai.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — L'Inghilterra protesta contro lo sbarco dei marinai americani nelle isole Hawai, ma il Governo americano sembra avere approvato tale misura. Parecchi membri del Governo si pronunziarono ufficiosamente per l'annessione.

Le esequie della duchessa di Madrid.

VIAREGGIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — I funerali della duchessa di Madrid si faranno domattina alle ore 10.

Il commercio francese nel 1892.

Da statistiche recentemente pubblicate si desumono i seguenti risultati generali intorno al movimento del commercio francese nel 1892 in confronto a quello del 1891 (le cifre sono espresse in migliaia di lire):

Importazioni.

	1892	1891
Sostanze alimentari	1,420,002	1,490,676
Materie necessarie all'industr.	3,230,806	3,84[illegible]
Oggetti manufatturati	611,935	660,104
Generi diversi	142,720	116,120
Esportazioni.		
Sostanze alimentari	753,289	772,888
Materie necessarie all'industr.	781,621	714,852
Oggetti manufatturati	1,794,001	1,819,881
Generi diversi	281,002	[illegible]

L'andamento del commercio nel 1893 potrà fornire argomento di maggiori riflessioni: per ora rileviamo che per le importazioni la maggiore diminuzione (circa 2[illegible] milioni) si è verificata nelle sostanze alimentari, e per le esportazioni (circa [illegible] milioni) negli oggetti manufatturati.

Lo tsarevic a Berlino.

Berlino, 26 gennaio.

(*a.*) — La venuta del futuro imperatore di Russia a Berlino ha un significato politico assai importante. Senza ammettere coi giornali tedeschi che la visita acquisti importanza perchè coincide cogli scandali del Panama, non si può negare che anche questa coincidenza affatto fortuita possa essere di qualche importanza nell'apprezzare il significato politico di questo avvenimento. Ma, con o senza Panama, la visita dello tsarevic dimostra che i rapporti fra Berlino e Pietroburgo non sono peggiorati, ma assai migliorati. L'imperatore deve essere molto contento di questo successo, e non cercava di nascondere la sua gioia ieri sera alla stazione di Friedrichstrasse, mentre aspettava l'ospite reale. Vestito nell'alta uniforme di generale russo, di un reggimento a lui appartenente, andava e veniva su e giù parlando affabilmente con questo e con quello, fregandosi spessissimo le mani, quasi dire: finalmente ci sono riuscito.

L'accoglienza che Guglielmo ha fatto al principe imperiale russo fu cordialissima: l'imperatore si mosse incontro al treno non appena fu segnalato il suo arrivo, e ci volle tutta la forza dei freni odierni per poter arrestare il treno dove aspettava l'imperatore: abbracciò e baciò tre volte lo tsarevic, sorridente ed allegro come non lo ho mai visto. La sua figura, per solito così dura e così militaresca, aveva l'altra sera qualche cosa di gentile e di affabile che la rendeva simpatica. Lo tsarevic invece era assai serio, direi quasi melanconico; non è molto alto di statura, ha un viso piuttosto lungo, bruno, pallido, occhi neri, che non dimostrano nè energia nè bontà, barba nera, baffi corti: portava assai impacciato la divisa di generale degli ussari: in complesso, una figura strana da martire rassegnato. Il pubblico non gli fece certo un'accoglienza entusiastica: se si eccettua il brevissimo tratto di strada dalla Friedrichstrandbahnhof all'*Unter den Linden*, vi era pochissima gente, meno del solito, forse anche perchè il tempo era assai cattivo. I giornali ufficiosi hanno visto una moltitudine dappertutto e degli entusiasmi ovunque: il fatto vero si è che l'accoglienza fu fredda: si sentì qualche *hoc* nella stazione e qualche *hoc* all'Ambasciata russa, ma durante il percorso un silenzio sepolcrale.

È degno di nota il fatto che, contrariamente a quanto hanno affermato i giornali ufficiosi fino all'ultima ora, lo tsarevic non scese al palazzo reale, ma all'Ambasciata russa; all'ultima ora si annunziò che lo tsarevic non alloggiava al palazzo perchè non vi era più posto conveniente a causa del grande numero di principi convenuti in questi giorni per le nozze della principessa Margherita e per l'anniversario dell'imperatore!

Ciò non toglie che l'imperatore Guglielmo, i cui sforzi per conservare la pace sono davvero sinceri, sia rimasto fino all'una di notte all'Ambasciata a parlare collo tsarevic, e che all'indomani abbia girato per Berlino tutto il giorno collo tsarevic.

Chi in fondo non sarà troppo soddisfatto di questa visita è il cancelliere Caprivi, perchè essa capitò in mal punto per far approvare il progetto militare: essa viene a smentire le sue previsioni fosche ed a rasserenare gli animi che si erano lasciati turbare dalle sue affermazioni.

Lo tsarevic è latore di una lettera dello tsar; mi si assicura che in essa non si parla neanche lontanamente di politica, ma che le espressioni di amicizia e gli auguri per l'anniversario sono così cordiali e così entusiastici da fare sperare bene per i rapporti avvenire fra i due Imperi.

Il progetto militare germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La Commissione del Reichstag ha incominciato oggi la discussione degli articoli del progetto militare. Sopra proposta di Richter la Commissione nominò una Sottocommissione composta di sette membri per studiare la parte finanziaria del progetto stesso.

La legge sulle pensioni.

Diamo a complemento dei telegrammi:

Esaurito l'esame degli articoli dell'allegato 2 del disegno di legge sulle pensioni civili e militari, modificazioni ed aggiunte alla legge sulle pensioni, fu nominato relatore l'on. Roux.

Fu argomento di viva disputa l'articolo 18 riflettente la liquidazione delle pensioni pei riguardi dovuti ai funzionari che sono già in carriera ed avrebbero acquisito il diritto al collocamento a riposo [illegible] calcolo della media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio nell'epoca in cui andrà in vigore la nuova legge.

La Sotto-Giunta di finanza non ha deciso definitivamente questo argomento, riservandosi a deliberare sulle varie mozioni dopochè sarà sentito anche il ministro.

La Giunta è passata quindi all'esame dell'allegato 3: « Cassa di previdenza per gl'impiegati civili e per i militari di nuova nomina. »

La discussione non è stata esaurita.

Per la torre di San Martino.

Il vice-presidente della Società per gli Ossari di San Martino e Solferino, cav. Pisogni, ha ricevuto in questi ultimi giorni delle offerte ascendenti a [illegible] lire per il monumento di San Martino, che sarà inaugurato, come si sa, questa primavera.

Il progetto della tranvia Chieri-Castelnuovo d'Asti.

Siamo in grado di annunziare che la Società che ebbe dal Comitato promotore della tranvia Chieri-Castelnuovo d'Asti incarico della formazione del progetto definitivo, ha di questi giorni presentato al Consiglio provinciale di Torino la domanda formale di concessione del tronco della strada provinciale della Cremera compreso tra il cimitero vecchio di Chieri e l'abitato di Moriondo Torinese.

Avendo avuto occasione di esaminare l'elaborato progetto dell'egregio ing. E. Dorella, abbiamo potuto farci il concetto che il medesimo risponde perfettamente a tutte le esigenze tecniche, ed intimamente convinti della opportunità ed importanza di questa linea tranviaria, specialmente nell'interesse della città di Torino, non possiamo a meno di far voti che la Deputazione ed il Consiglio provinciale vogliano presto sanzionarla col loro voto, accogliendo la seria proposta che viene loro fatta dalla Società assuntrice coll'appoggio delle deliberazioni dei Consigli comunali interessati.

La tranvia avrà origine alla stazione ferroviaria di Chieri e percorrendo la strada provinciale della *Cremera* tenderà ad uno dei centri più popolosi dell'Astigiano ed attraverso a Comuni ricchi per produzione agricola ed industriale.

Lo scartamento della linea è progettato in metri 1,10 e fu adottata questa larghezza in previsione del probabile congiungimento colla tranvia già esistente da Cortanze per Asti. L'armamento sarà fatto con rotaie in acciaio sistema Vignolle e nelle tratte entro l'abitato di Chieri e quello di Andezeno e nei passaggi a livello la linea sarà munita di controrotaia.

Dall'esame dei dati del progetto è facile scorgere quanto sia infondata l'obbiezione da taluno sollevata sull'attuabilità di questa linea, a motivo dell'insufficiente larghezza della strada della *Cremera* per impiantarvi una tranvia, essendo provato con cifre esattissime desunte dagli studi definitivi eseguiti, come la parte che rimane ancora libera al carreggio ed ai pedoni (ai quali sarà inoltre facilitato il movimento per l'abbassamento che verrà fatto al livello stradale in alcuni punti di maggior pendenza) sarà quasi costantemente superiore a metri 5,50 e per lunghi tratti raggiungerà ed in altri supererà i 6 metri.

Ci consta che il solerte Comitato promotore della tranvia, presieduto dall'egregio signor sindaco di Chieri, ing. Cesare Rossi, ha inoltrato al Municipio di Torino la domanda di un sussidio esponendo in una lunga memoria i vantaggi che deriveranno al commercio della nostra città dall'attuazione di questa linea tranviaria, e noi confidiamo che la Giunta municipale non mancherà di proporre al più presto al Consiglio comunale tutto l'appoggio morale e materiale che sarà possibile a questa impresa.

Cogliamo l'occasione per annunziare che essendosi ritirato dalla Società assuntrice della costruzione ed esercizio della tranvia il signor Nicola Roila di Vercelli, ne ha preso il posto il sig. geometra cavaliere Amedeo Conti di Torino.

Arresti bancari a Firenze.

Si ha da Firenze, 30:

In seguito a mandato di cattura gli agenti della squadra mobile arrestarono stanotte nella sua villa a Scandicci il signor Scipione Mitchell, già sindaco della fallita Banca Commerciale. L'arresto del Mitchell è la conseguenza delle risultanze d'una relazione trasmessa al giudice istruttore dalla Commissione liquidatrice della Banca fallita. Il Mitchell sarebbe accusato di truffa e di raggiri fraudolenti.

Il Mitchell ha cinquant'anni ed aveva, sotto la Ditta Felice Mitchell, un magazzino di deposito di merci in piazza della Signoria. Anche cotesta Ditta fallì l'anno scorso e ne risentirono disastrosi effetti alcuni negozianti fiorentini. Il Mitchell è ammogliato ed ha figli.

Ci annunziano poi da Livorno l'arresto avvenuto in quella città per mandato dell'Autorità giudiziaria ed a richiesta dell'Autorità di pubblica sicurezza di Firenze del signor Carlo Dini, ragioniere della stessa Banca.

SPORT

A Monte Carlo ha luogo di questi giorni l'annuale gara del tiro ai piccioni, a cui partecipano vari tiratori italiani. Nel secondo giorno infatti i due primi premi toccarono a due italiani: il 1° al conte E. Gaioli, ben conosciuto nella nostra città, che uccise 21 su 21; il 2° al signor Oliva, con 20 su 21, ed il 6° al signor Galfon, con 12 su 19. Il 1° premio era di L. 3625 oltre ad un elegante servizio d'argento, il 2° pure di L. 3[illegible], il 3° di L. 2100.

La vita che si vive

Per il dar segno di vita bisogna che mi accontenti del poco spazio che quella signora orrenda e prepotente che è la politica mi lascia con tanta degnazione....

Dal mento di lettere pervenutemi in questo lungo intervallo letargico ne tolgo a casaccio: è di una signorina giovanissima, bionda e, a giudicare dalla calligrafia..... bella e ingenua. Si lagna perchè in generale tutti gli orologi nei salotti delle signore o sono fermi o ritardano. « Non si sa mai come regolarsi — esclama ingenuamente — per misurare le ore di noia e di sussiego che sacrificano noi signorine in un salotto. Consideri che noi non possiamo interloquire se non interrogate che certi argomenti non li comprendiamo, e dobbiamo fingere di non comprenderli, e dica se non ho ragione di annoiarmi e di pigliarmela con gli orologi che non mi confortano mai col loro cammino. »

Io dico che la « signorina bionda » ha cento volte ragione. Prima di tutto gli orologi debbono servire a segnare le ore, altrimenti sono assolutamente inutili, ed in secondo luogo comprendo che per una signorina condannata alle visite con la mamma o con la zia, specialmente nelle case nelle quali non vi sono amiche della stessa età, dove esse un supplizio che solo il tempo, e per esso l'orologio, può confortare.

***

Oh la statistica! C'è stato a questo mondo un individuo — che credo morto a quest'ora — il quale ha avuto la pazienza di raccogliere tutti i dati per sapere quante sono le nascite in un anno. S'intende, nascite di creature umane, perchè altrimenti la statistica non potrebbe darcene il numero esatto o quanto meno approssimativo.

Dunque può affermare che in un anno vi sono nel mondo intero 36 milioni di nascite: una per secondo o press'a poco.

Se si ponessero le culle in fila si giungerebbe a una lunghezza uguale al giro della terra, e se si facessero sfilare tutte le mamme coi loro marmocchi, a ragione di venti per minuto, gli ultimi bambini che passerebbero avrebbero già compiuta l'età di quattro anni!

***

Lettrici, vi auguro tanti anni quanti ne ha vissuti Rosa Vadalà, una buona e cara vecchiarella, morta testè a Messina nella verde età di 113 anni, dico cento e tredici.

Un corrispondente della *Tribuna*, dando la curiosa notizia, aggiunge alcuni interessanti particolari intorno alle energie vitali di questa donna, la quale anche negli ultimi tempi poteva salire da sola qualunque faticosa erta, ed esclama:

— A 113 anni tanto forte e *virile* sentivasi la Vadalà!

Si dice che a una *certa* età la donna non ha più sesso.

La Vadalà, si vede, l'aveva mutato addirittura.

***

Quattro pensieri degli altri sull'eterno tema *Amore*. Ecco un volume in una parola, un oceano in una lacrima, un turbine in un sospiro, un fulmine in una stretta, un millennio in un secondo! Quale concentrata gioia o dolore in un amore benedetto o tradito; poichè esso è quella poesia naturale che sorge indigena dalla mente; la musica paesana del cuore, di cui fa vibrare ogni corda; la storia infinita che gli angeli si affollano a udire; la regina delle parole scolpita nel cuore di Jehova.

— L'amore vero è fuoco ardente che porta la sua vivacità negli altri sentimenti e il anima di novello vigore.

— La troppa frequenza porta noia, e la mancanza suscita il desiderio che tien sempre desta la fiamma d'amore.

— Le rose dell'amore hanno le loro spine dal nostro cuore. Se son belle è perchè han bevuto la parte migliore del nostro sangue.

— Nell'amore lo sguardo è più indiscreto delle labbra.

***

Pei collezionisti.

Un giornale torinese del mattino dava il programma delle feste carnevalesche:

« *Lunedì grasso* — Fiera fantastica — Passeggiata delle *mascherate a piedi* - Illuminazione di via Po; e la sera in piazza Vittorio, ecc. »

Dunque — esclama la gentile e graziosa signorina che ha rilevato lo svarione — l'illuminazione si farà di giorno?

***

La penultima.

Alle Assise; me lo.... vendono per storica.

— Accusato, — esclama il presidente, — siete incolpato di aver rubato un paio di scarpe vecchie.

— Ah, signor presidente, mi scusase! credevo che fossero nuove.

***

L'ultima.

La signora Tapinetti è sempre bella, ma una malattia le ha fatto perdere tutti i denti.

Prima di coricarsi si leva la dentiera e la pone su una poltrona, quindi disavvedutamente sedendovi sopra, caccia un urlo.

— Cos'ha, signora? — domanda la cameriera.

— Ohimè! Mi sono morsicata!....

Io per tutti.

REATI E PENE

Idillio ladresco.

(Corte d'Appello di Torino).

Tra Luigi Giacone, giovine contadino di Pamparato, e Prato Marcella, moglie di Giovanni Fezza, quarantenne navigata, durava da tempo una relazione amorosa che fu causa della rovina di lui.

Essa, malvagia e proclive ai furti, lo perdette consigliandolo a rubare per godere assieme il frutto del mal tolto. Condannato per un primo furto, si diede alla latitanza per non scontare la pena.

In quel periodo meditarono di fuggirsene da Pamparato, perchè, a quanto pare, essa non era troppo contenta in casa del marito. Ma per scoppare occorrevano quattrini. Per procurarseli pensarono di rubare nientemeno che una vacca al padre di lui, che era mezzadro di Emanuele Ravotti. A questa determinazione vennero in base a certe considerazioni giuridiche di lei che meritano di essere registrate.

Non si procede per il furto commesso da un figlio a danno del proprio padre, e questo la Prato sapeva per l'esempio di un suo fratello che, pur avendo rubato una capra al padre, non aveva avuto alcun disturbo.

L'esperienza è la maestra della vita.

Nella notte dal 29 al 30 dello scorso ottobre Luigi Giacone, venuto di nascosto in paese, penetrò nella stalla del padre e vi rubò una vacca e se la condusse via legata con una corda che la Prato, amorosa e previdente, gli aveva fatto trovare presso alla porta della stalla.

Alla mattina il padre Giacone denunziò il fatto, e Luigi Giacone, a dispetto delle affermazioni giuridiche di lei, venne arrestato. Essa non aveva preveduto che la vacca era per metà di Ravotti Emanuele, del quale il padre di Luigi Giacone era mezzadro, e che per quella..... mezza vacca il reato di furto sussisteva in tutta la sua forza giuridica.

Il giovine venne arrestato, e denunziò allora come presa ridotta per istigazione di lei, la quale oltre ai buoni consigli..... le aveva fornito anche la fune per condurre via la vacca.

I due amanti vennero rinviati al giudizio del Tribunale di Mondovì, e condannati: lui a mesi venti e giorni venti di reclusione e lei alla reclusione per mesi nove.

Appellarono, e la Corte d'Appello di Torino, togliendo alla imputazione la qualifica della scalata della quale aveva tenuto conto il Tribunale, ridusse la pena per lui a tredici mesi e giorni venti di reclusione, e per lei a tre mesi e giorni quindici pure di reclusione.

Presidente: cav. Cravotti; Pubblico Ministero: cavaliere Borsarelli; difensore: avv. Ottolenghi.

Per oltraggio.

(Tribunale Penale di Torino).

Nel giorno 1° dicembre dello scorso anno il cavaliere Nicolò Barbotta, capitano a riposo residente a Tranà, volendo venire a Torino prese posto in un carrozzone del treno tranviario e attendeva il segnale della partenza, quando qualcuno del personale lo avvertì che scendesse perchè quella vettura si doveva staccare. Intanto le altre vetture erano state tutte occupate dai passeggieri, e al povero signore sarebbe toccato viaggiare nella piattaforma, all'aperto, cosa non molto indicata in questa stagione invernale.

Fece le sue rimostranze al capo-stazione signor Valviga. Vi fu fra di loro uno scambio di parole vivaci e il signor Barbotta, perduta la tramontana, si lasciò sfuggire le parole: « *asino, bourick*, imbecille », e ad pare, che basti.

Il capo-stazione diede querela per oltraggio e il capitano Barbotta venne rinviato al giudizio del Tribunale di Torino il quale, riscontrando nelle parole di lui gli estremi del reato di oltraggio ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, lo condannò alla multa di L. 250 ed ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede.

Presidente: Monticelli; P. M.: Forni; difensore avvocato Vaglio; Parte civile: Collino e Curassi.

Un altro caso.

(Tribunale Penale di Torino).

Uguale sorte toccò al signor Stefano Buffa, rappresentante di commercio.

Nel giorno 27 settembre dello scorso anno si presentò in Chieri allo sportello del bigliettaro chiedendo due biglietti, uno per Torino e l'altro per un'altra stazione e pagò L. 1 60 in monete di rame.

Il bigliettaro signor Stefano Mosca si rifiutò di accettare quelle monete dicendo che i biglietti non possono accettare in rame una somma maggiore a una frazione d'una lira.

Tra il Buffa ed il Mosca nacque un battibecco nel quale il viaggiatore, perduta la tramontana, si lasciò sfuggire le frasi incettatore di monete d'argento, vile speculatore.

L'impiegato diede querela e il signor Buffa venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di oltraggio. Il Tribunale, riscontrando nel fatto gli estremi del reato, condannò il Buffa a 250 lire di multa ed ai danni verso la parte lesa.

Valgano gli esempi dei due processi a persuadere i signori un po' vivaci a mettere la museruola quando viaggiano se non vogliono tirarsi addosso qualche processo.

Presidente: Monticelli; P. M.: Forni; difensore: avv. Valabrega.

Un padre contro il proprio figliastro.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore* 4 *pom.* — Stamane un certo Deponti Giuseppe, di 57 anni, abitante in via Luigi Canonica, tirava una pistolettata contro il suo figliastro di otto anni, Giulio Sironi, ferendolo alla nuca. Egli ha ciò fatto per odio contro i figli del primo marito di sua moglie. Il ragazzo trovasi in istato disperato.

Il suicidio di un ingegnere a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore* 3,25 *pom.* — Causa dissesti finanziari, si è suicidato nel suo ufficio con tre rivoltellate Giuseppe Fabrello, ingegnere catastale, ex-capitano d'artiglieria.

Un terremoto ed un'eruzione a Stromboli.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'Agenzia Stefani il seguente dispaccio ricevuto dal prof. Riccò:

« *Catania*, 31. — Circa alle ore 2 ant. del 30 gennaio vi fu un forte terremoto a Stromboli seguito da violentissima eruzione del locale vulcano. »

Un violento terremoto a Zante.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Un dispaccio da Zante al *New-York Herald* annunzia che vi fu colà stamane un violento terremoto. I danni sono considerevoli. Ignorasi se vi siano vittime.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Stamane vi furono scosse di terremoto a Zante. Vi sono due morti ed alcuni feriti. Parecchie case crollarono, altre sono rese inabitabili. Le scosse continuano. Regna a Zante grandissimo panico.

Un'esplosione di *grisou* in Stiria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Avvenne un'esplosione nella miniera di carbon fossile di Skalitz (Stiria). Quattro minatori furono uccisi e dieci più o meno gravemente feriti.

A sindaci, esattori, tesorieri, amministratori pubblici, contribuenti deve interessare molto l'opera del già sottosegretario di Stato on. Frola: *I conflitti di esazione del denaro pubblico*. Essa tratta delle molte controversie che insorgono spesso tra privati da una parte ed esattori e tesorieri dall'altra, tra questi ed i Comuni e tra gli uni e gli altri con lo Stato, Provincie ed Amministrazioni pubbliche riguardo all'esazione ed al maneggio del denaro pubblico. Tutte le controversie sono risolte secondo un fine studio del diritto costituito, ed un ampio esame della più recente giurisprudenza per modo che *gli interessati possono essere certi di avere in quell'opera una guida sicura*. Essa tiene conto delle recenti leggi: comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato, sulla giustizia amministrativa ed è arricchita da un diffuso indice analitico. — È pubblicata dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma), e costa solo L. 7.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 31 gennaio) — (Esco) — **Le leggerezze d'uno studente torinese.** — Premetto che quantunque il protagonista del fatto che sto per narrarvi sia stato arrestato e su lui pesi una grave imputazione, io ritengo invece che si tratti di una soverchia leggerezza e nulla più.

Sabato sera, col treno delle 11, giungeva a Genova, proveniente da Torino, assieme ad una bella ed elegante signorina, tal Pier Luigi B..... (lascio il nome nella penna), studente alla vostra Università, e prendeva alloggio all'*Hôtel Concordia*. Al direttore dell'albergo diede il nome: Louis B..... e *soeur*. Si fece servire una lautissima cena, protestando un formidabile appetito, non avendo più preso cibo nientemeno che da Digione!!! e poi si ritirò colla *sorella* in un elegante appartamentino.

Tutta la domenica la passò scarrozzando colla compagna le vie di Genova, e fattosi ricondurre all'albergo, fece pagare dal portiere la vettura in L. 15.

La giornata di ieri passò come la precedente facendosi servire una non meno lauta colazione.

Nel pomeriggio fece un baccano indiavolato col direttore dell'albergo, allegando d'essere stato derubato d'un anello di sua *sorella* da essa abbandonato su un comò, e poi *insultato hospite*, senza pagare il conto, colla compagna se n'andò a piantar le tende al *Grand Hôtel Isotta*.

Raggiunto dopo parecchie ore colà dal proprietario dell'*Hôtel Concordia*, che giustamente esigeva quanto gli spettava, fece un altro baccano indiavolato, protestando d'essere stato derubato e di nulla voler pagare.

Avvertita la Questura, accorse un delegato e trasse in arresto tanto il focoso studente che la compagna.

Il padrone dell'*Hôtel Isotta* è rimasto anche lui in credito di circa L. 70, compreso L. 23 pagate per vettura dal portiere, ma non lo denunziò all'Autorità, persuaso che i parenti del B..... penseranno a saldare il conto, avendo saputo che si tratta di persone rispettabili e solvibilissime.

La *sorella* pare sia una ballerina i cui vezzi commossero troppo il povero studente.

Mi auguro che a quest'ora i parenti siano intervenuti e abbiano tolto dall'imbarazzo il bollente giovinotto, che a quest'ora ha amaramente scontato il fallo commesso.

FIRENZE. — (Nostre lett., 30 gennaio) — (Sabeso) — **Feste e ricevimenti.** — Ieri sera, in casa della contessa Gherardesca-Ficher vi fu un *cotillon* al quale era stata invitata tutta la società elegante nostra e straniera. S. A. il Duca d'Aosta onorò di sua presenza la brillante festa.

Il primo lunedì nel palazzo del principe don Tommaso Corsini è riuscito splendido per la qualità e il numero degl'invitati. Anche a questa festa è intervenuto il Duca d'Aosta, che si è trattenuto fino quasi al termine della festa.

— **Al Circolo dei Pattinatori.** — Il solerte Comitato di questo Circolo prepara per la sera del 3 febbraio una festa affatto nuova nel suo genere a scopo di beneficenza.

La festa consiste in un combattimento di tori, diretto dal conte Canevaro, coi relativi *toreros*, *picadores* e *banderilleros* in completo costume spagnuolo.

Terminato il combattimento una coppia di cavalli venuti da..... Cartagine porteranno via sopra un carro il toro ucciso tutto grondante sangue. L'orchestra suonerà la famosa *Giralda*. Quindi incominceranno le danze.

— **Al Circolo degli Artisti.** — Non minore aspettativa vi è per la festa da ballo in *cotillon*, che verrà data la sera del 7 febbraio nel nostro Circolo degli Artisti. Il ballo sarà in onore dell'artista giapponese Ischo-sabo-ghey, con tutto il suo seguito. Dopo il ricevimento vi sarà una quadriglia d'onore giapponese che precederà il ballo, che promette di avere un vero e proprio successo.

UDINE. — **Un nuovo giornale.** — Col 1° febbraio uscirà in Udine il nuovo giornale politico quotidiano *Il Risveglio*, organo della democrazia friulana.

Questo nuovo giornale viene ad accrescere la famiglia dei giornali friulani, cui appartengono già il *Giornale d'Udine*, il *Friuli* e la *Patria del Friuli*.

Auguri al nuovo confratello.

AOSTA. — (Nostre lett., 29 gennaio) — (Exo:o) — **Disertore francese.** — Il giorno 27 corrente i carabinieri perlustrando la strada che da La Thuile conduce alla frontiera francese s'imbatterono in un giovane d'anni 22, soldato di fanteria, disertore fino dal dicembre scorso. Egli dichiarò chiamarsi Nicolas Ippolito. Fu condotto a Torino scortato dai reali carabinieri.

CUNEO. — (Nostre lett., 30 gennaio) — (Bisaltino) — **Alla Camera di commercio.** — Nella adunanza ordinaria mensile tenutasi ieri la Camera di commercio ha provvisto sui seguenti oggetti:

Confermò alla presidenza il comm. Ferdinando Siccardi ed alla vice-presidenza l'avv. Marco Cassin.

Nominò una Commissione, costituita dai signori Peano, Ghietti e Lanzetti, con incarico di riferire sul bilancio, sul conto e sulle pratiche più importanti sulle quali avrà a deliberare la Camera.

Fece adesione in massima alla proposta della Camera di Bari di un Congresso dei rappresentanti delle Camere del Regno a Roma per discutere e studiare il progetto sulla tassa di fabbricazione degli alcools, riservandosi di studiare la pratica e nominare un rappresentante al Congresso ove lo esigano gli interessi del distretto.

Deliberò di associarsi alla Camera di Savona per una istanza al Governo affinchè le merci sulla linea Savona-Torino vengano tassate secondo il percorso effettivo di chilometri 144 e non di 147, come ora succede, e di chiedere che i treni su detta linea vengano muniti del freno automatico Westinghouse.

Stabilì di chiedere che le tariffe sulla linea Cuneo-Mondovì-Savona vengano determinate in ragione del percorso accorciato coll'apertura del tronco Mondovì-Bastia e che vengano fissate tariffe locali sul trasporto delle castagne riguardo alle stazioni di Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Ceva e Garessio.

Deliberò non poter concedere alcun concorso a favore della Sezione italiana all'Esposizione di Chicago riservandosi di concedere sussidi agli espositori.

Secondo le circostanze concesse un sussidio di L. 200 alla Scuola di piccole industrie agrarie di Villanova-Mondovì.

Deliberò di instare presso il Governo perchè venga sollecitato l'assetto del credito pubblico rinnovando il voto già emesso per la istituzione di una Banca unica, avuto riguardo alle condizioni speciali dei Banchi meridionali, e perchè si provveda a che ai vini piemontesi alla introduzione nell'Austria-Ungheria venga fatto un trattamento uguale a quello stabilito per i vini delle altre regioni d'Italia.

— **Il prefetto Argenti.** — Il comm. Argenti lascierà domani il suo ufficio essendo chiamato alla prefettura di Bologna col 1° febbraio. Egli ha preso oggi commiato dalla Giunta amministrativa con nobili parole esprimenti stima e simpatia per i componenti questo Consesso che lo ebbe a presidente per circa due anni. Reggerà provvisoriamente l'ufficio il consigliere delegato cav. Mannacero.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lett., 29 gennaio) — **Società Operaia.** — La nostra fiorente Società di mutuo soccorso e d'istruzione ha deliberato il rinnovamento della sua bandiera, ed aprirà quindi una sottoscrizione in proposito. Intanto l'egregio suo presidente Edoardo Perdoni sta raccogliendo le adesioni per l'annuale banchetto carnevalesco.

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Ancora un rimedio contro i geloni. — Si stemperi della calce spenta in olio d'oliva e se ne faccia una pomata, colla quale si spalmano i geloni tutte le sere andando a letto, avvolgendoli in un pannolino unto di questa pomata.

Il rimedio è, fra i molti consigliati, uno dei più efficaci.

E. Ciottica.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Quando la piccola truppa fu in sulla riva, invano cercò i fuggitivi; i principi Giorgio e Alessandro erano scomparsi.

— Bene! — disse il capo, — preferisco così.

Fece esplorare, per la forma, i primi scogli, poi ordinò ai suoi uomini di rimontare a cavallo. Come trofeo portava le cavalcature dei fuggitivi.

Frattanto la barca prendeva il largo e finiva per scomparire nell'oscurità.

Giorgio Phasis e suo figlio si credevano salvi. Stanchi entrambi, si coricarono sul ponte e s'addormentarono profondamente. Alessandro Phasis aveva posto sotto la testa di suo padre la valigia, che conteneva la loro fortuna e i loro titoli.

Seduti a poppa, presso al timone, Salem e Markus conversavano sottovoce nel dialetto degli tzigani.

— Compagno, — diceva Salem a Markus, — non hai mai fatto sogni nella tua vita?..... Non ti sei mai augurata una condizione che desse soddisfazione ai tuoi gusti e ai tuoi desiderii?

— Sì.

— E quale sarebbe?

— Quella di possedere una barca simile a questa e una casa come la tua casa di Batum.

— La tua ambizione non va più oltre?

— No.

— In quel caso è facile a realizzare.

— In qual modo?

— Prima di dirlo apprendi che anch'io ho fatto un sogno..... un sogno che un altro avrebbe respinto come una chimera e col quale io vivo da parecchi anni pieno di fiducia e certo che un giorno abbia a compiersi.

— E quel sogno è?.....

— Di essere ricco, nobile, gran signore.....

— Tu?

— Sì, e ciò che ti sorprenderà forse si è che ho tutto l'occorrente per rappresentare quella parte nel mondo.

Markus ascoltava con sorpresa il suo compagno.

— Mio padre — riprese Salem — era uno scienziato, un rabbino di Trebisonda..... mi ha appreso tutte le lingue..... son giovine, sono audace, privo assolutamente di scrupoli. Con tutto ciò, data un'occasione favorevole, si può andar lontano, e ciò che sarebbe chimera per un altro può divenir facilmente, per me, una realtà. Ora l'occasione aspettata e presentita da tanto tempo si presenta oggi, e se tu lo vuoi, potremo stanotte veder realizzati i nostri due sogni.

Dicendo quelle ultime parole, Salem volse lo sguardo con un'espressione feroce verso i due fuggitivi, che dormivano tranquillamente.

— M'hai compreso, non è vero? — aggiunse.

— Sì.

— Quei due uomini, dei principi portano seco il loro tesoro e i loro titoli. Ch'essi spariscano, e tesoro e titoli divengono nostra proprietà. Lascia a me questi e quello, e in cambio io ti do la mia barca e la mia casa.

— Ma per far sparire quei principe e suo figlio bisognerà ucciderli.

— Ciò ti spaventa?

Markus non rispose.

— Pensa dunque che l'impunità assoluta ci aspetta. Nessuno sa che quei due uomini sono entrati nella nostra barca. Presi e condotti a Zougdidi, avrebbero trovato là una morte piena di torture e di angoscie..... mentre qui.....

— Qui..... è la morte improvvisa.....

— Che non fa soffrire!.... È già qualche cosa.

Markus fece una smorfia e trasse dal fodero il suo pugnale. Non poteva resistere alla tentazione di possedere barca e casa.

— Siamo intesi, non è vero? — domandò Salem, che aveva anche lui il pugnale alla mano.

— Bisogna bene!

— Io m'incarico del vecchio, incaricati tu del giovane. Colpisci al cuore con mano ferma e col piede spingi il cadavere nel mare.

Ambedue, strisciando, s'avvicinarono ai dormenti e ambedue colpirono allo stesso tempo.

Giorgio e Alessandro Phasis non gettarono un grido, non fecero un movimento. I loro corpi insanguinati rotolarono sul ponte della barca e di là nel mare, le cui onde s'aprirono per inghiottirli.

Il delitto era compiuto. Salem prese la preziosa valigia e la nascose nella sua cabina. Allo spuntar del giorno la barca arrivò a Poti, ma, cosa strana, non portava più che uno dei due marinai, Salem; l'altro, Markus, era scomparso.

Il traditore Salem s'era sbarazzato del suo complice buttandolo in mare.

Un mese dopo il bandito armeno, munito del tesoro e dei titoli trovati nella valigia, giungeva a Parigi e vi si stabiliva sotto il nome di principe Alessandro Phasis.

CAPITOLO XI.

Ma Salem — gli daremo d'ora in avanti quel nome, che è il suo — aveva contato senza l'imprevisto, che pur rappresenta una gran parte nella vita.

L'indomani del dramma notturno compiutosi sulla barca il mare rigettò in due punti differenti della costa tre corpi umani: l'uno era il cadavere di Giorgio Phasis, col petto squarciato da un colpo di pugnale, ciò che fece credere che fosse stato assassinato dai soldati del Dadiano, i due altri erano il principe Alessandro e Markus.

Verso il sud, cioè da parte del mare, e particolarmente verso il Rioni, fiume principale della provincia, il suolo della Mingrelia s'abbassa, formando grandi pianure irrigate da infiniti ruscelli e di una ricchezza e di una fertilità straordinaria.

All'estremità di una di quelle pianure, e precisamente all'imboccatura del Rioni, stava accampata in quei giorni una compagnia nomade di musicisti tzigani; furono questi che allo spuntar del giorno trovarono i due corpi gettati là dalle onde.

Tutti i boemi sono un poco medici. Questi si affrettarono a trasportare gli annegati al loro campo e di curarli.

Ben presto s'accorsero che la vita non era del tutto spenta in loro, e siccome avevano riconosciuto in Markus un uomo della loro razza, raddoppiarono gli sforzi.

Markus riprese i sensi pel primo; egli era soltanto svenuto; Salem s'era accontentato di spingerlo in mare durante il suo sonno, sperando ch'egli vi trovasse la morte.

Ma Markus, subitamente svegliato, s'era mantenuto sulle onde sino all'aurora, e non appena la prima luce del giorno gli aveva permesso di orizzontarsi, aveva nuotato verso la costa; ma là giunto, estenuato di forze, s'era svenuto.

In quanto ad Alessandro, il colpo datogli dalla mano malferma di Markus non era mortale. L'acqua fredda aveva arrestata l'emorragia e reso al giovane tutte le sue facoltà. Vigoroso e valoroso per natura, sommamente desideroso di vivere, sostenuto dai due più potenti moventi umani: l'amore e la vendetta, aveva lottato tutta la notte contro la morte, e soltanto da poche ore era venuto a cadere sulla riva semi-asfissiato, a qualche passo da Markus.

Quel riavvicinamento di due uomini, assassino l'uno e vittima l'altro, questi non riconoscente quello, era ben strano, e doveva far nascere nel pensiero del bandito la speranza possibile di una rivincita, perchè egli non dubitava menomamente che la sua caduta in mare non fosse opera del vile e traditore Salem.

Alessandro era tornato anche lui alla vita, ma in quale stato, mio Dio! Una febbre terribile che gli dava il delirio minacciava ad ogni momento di ucciderlo. La sua gioventù, la sua forte costituzione, le cure intelligenti degli tzigani e particolarmente quelle di Markus, che non lo lasciava un istante, vinsero il male, e un bel mattino il principe si svegliò affranto ed estenuato, ma convalescente.

Suo primo pensiero fu per suo padre. Che cosa ne era stato di lui? Gli tzigani, che non sapevan nulla del dramma in cui il principe Giorgio aveva trovata la morte, non poterono apprendergli che una cosa, cioè che il mare aveva rigettato sull'altra riva il cadavere di un vegliardo dalla barba bianca, col petto squarciato da una larga ferita di pugnale.

Markus, temendo tradirsi, non parlò.

— È lui! è mio padre! — pensò Alessandro Phasis, ricuperando a poco a poco il ricordo della notte fatale. — Lui ed io siamo stati vigliaccamente assassinati, spogliati e gettati in mare.

Per un istante si lasciò andare allo scoraggiamento; anche lui avrebbe voluto essere morto. Che diverrebbe, adesso, senza mezzi, povero, costretto di nascondersi e di fuggire, senza neppure poter provare a qual nome, a qual famiglia apparteneva?.....

(Continua).

PINEROLO. — (Nostre lett., 30 gennaio) — (X.) — **Ancora furti.** — Nella notte dal sabato alla domenica scorsa i soliti ignoti ignoti entrarono, facendo la scalata alle cinte, nella villa del signor Garbaudi, noto albergatore della nostra città, penetrando quindi nell'abitazione del suo massaro, certo Giacomini, e derubando quest'ultimo di quasi un migliaio di lire, se ne andarono, come sempre, inosservati ospiti. Giunsero poco dopo il Garbaudi ed il Giacomini, ma, pur troppo, i ladri non lasciavano di loro che il ricordo.

— **Figlio brutale.** — Certo Salusso Marcellino avendo occasione di litigio col proprio padre, lo colpì con parecchi colpi di bottiglia al capo producendo all'autore dei suoi giorni gravi ferite.

— **Teatro Sociale.** — Il favore che ha incontrato l'Impresa nella corrente stagione di carnevale nella nostra città continua come sempre. Le prove dell'ultima opera: *La figlia del reggimento*, sotto la bacchetta del maestro Bisconi, sono molto ben avviate, sicchè andrà in scena probabilmente sabato prossimo. Giovedì, poi, in occasione della serata del baritono Giacchetti, vedremo ancora una volta *La campana dell'eremitaggio*, nella quale il seratante raccolse, sotto le spoglie di Brulard, tanta messe di applausi.

Domenica prossima, 5 febbraio, si annunzia un gran veglione, naturalmente, con e senza maschere, al prezzo d'ingresso di L. 1 50.

ASTI. — (Nostre lett., 30 gennaio) — (ASTENSE) — **Contro i danni della grandine.** — Dopo il Comizio per la nota disastrata dei vini si riunivano i congregati nuovamente nel civico salone per discutere circa la costituzione di una Società fra i proprietari dei terreni del Piemonte e di tutta la vallata del Po per l'assicurazione contro i danni della grandine. È relatore il cav. geom. Gotto, il quale dà lettura dello schema dello statuto formato unitamente ai membri della Commissione appositamente nominata nell'antecedente seduta.

Al riguardo ha luogo una discussione alla quale prendono parte l'on. Ippolito Luzzati, il senatore conte Di Groppello ed il geom. Penna.

Il cav. Gotto, con statistiche, riesce a dimostrare essere indispensabile il concorso del Governo, senza del quale riuscirebbero inutili i conati ed il buon volere dei congregati. Egli è ascoltato con attenzione. L'adunanza è chiusa con un voto d'elogio alla benemerita Commissione per l'utile sua opera con incoraggiamento a proseguire a studiare per risolvere l'arduo quesito.

— **Onorificenza.** — Il cav. ing. Vincenzo Adorni, ex-sindaco d'Asti, venne testè insignito della commenda della Corona d'Italia. Gli astigiani applaudono al Governo per la nuova onorificenza concessa all'ingegnere Adorni, cittadino benemerito e quale professionista distinto e quale deputato provinciale e quale amministratore civico e di non pochi Istituti di beneficenza del paese.

— **Nomina.** — Oggi il Consiglio comunale, in seduta segreta, nominava a direttore della Banda cittadina e a direttore della scuola di musica il signor Marini Fermo di Cascia, attualmente direttore dell'Istituto di musica di Monteleone (Calabria). Il Marini dalla Commissione esaminatrice dei titoli, della quale faceva parte il cav. Bolzoni, venne giudicato il primo su settantasei concorrenti.

— **Spettacolo di quaresima.** — Il Municipio scritturò per la prossima stagione di quaresima la brava Compagnia del cav. Andrea Maggi.

NOTIZIE ESTERE

DUSSELDORF. — **La statua d'Enrico Heine.** — Ha prodotto molta sensazione in Germania la decisione presa dal Consiglio comunale di Dusseldorf, città natale d'Enrico Heine. Cinque anni or sono, il Consiglio aveva concesso lo spazio necessario per erigere un monumento al grande poeta. Ora lo stesso Consiglio dichiarò al Comitato promotore del monumento di avere deciso all'unanimità di ritirare la concessione del terreno fatta nel 1888 « affine d'evitare che la glorificazione d'Enrico Heine non ravvivi nella popolazione di Dusseldorf le passioni e le contese che il ricordo del poeta non manca mai di destare. »

CHICAGO. — **La rovina d'un edificio della Mostra.** — L'edificio destinato alle manifatture, all'Esposizione di Chicago, si è sprofondato, sabato scorso, sotto il peso della neve accumulata sul tetto. I danni ascendono a 500,000 lire.

ARTI E SCIENZE

MADRE

(*Commedia in 3 atti di* GUSTAVO DONATI, *rappresentata per la prima volta al teatro Gerbino dalla Compagnia Marini la sera del* 31 *gennaio* 1893).

Non so trovare o pensare nella letteratura e nella vita, di cui la letteratura è soltanto lo specchio, un argomento più drammatico di questo: d'un figlio che è tratto a sospettare l'onestà di sua madre. Nessuno strazio umano può agguagliare un simile strazio. E accanto ai tormenti del figlio debbono essere atroci del pari, e anche più, quelli della madre, che vegga frapporsi man mano tale odiosa barriera tra sè e la sua creatura. L'uno si vede contaminato l'ideale più santo che possano dare gli affetti umani; l'altra sente sfuggirsi un cuore che è pur sangue del proprio sangue e che per mille vincoli alla si è vincolato.

Tale soggetto ha ricevuto illustrazioni famose e tipiche nella letteratura. La fatale figura d'Oreste che, oltre Egisto, uccide anche Clitennestra; e l'enigmatica figura di Amleto, campeggiano nella tragedia. Nel romanzo (questa forma che meglio d'ogni altra rispecchia la vita contemporanea) ricordo *André Cornelis*, uno tra i men noti libri del notissimo Bourget; e *Pierre et Jean*, la dolorosa storia di Guy de Maupassant. Non si possono leggere questi due libri senza sentirne, ad ogni pagina, una pena profonda.

Il signor Gustavo Donati non poteva dunque dare alla sua commedia *Madre* alcun argomento che contenesse maggior forza di commozione. E ne ebbe, infatti, gli applausi e le chiamate con cui, ad ogni atto, il pubblico del teatro Gerbino accolse il suo lavoro.

L'esito materiale fu dunque buono, per avere saputo toccare una corda sicura di commozione scenica. Se ne può dedurre una facoltà, nel signor Donati, a scegliere le situazioni e determinare il punto di partenza dell'azione drammatica.

Per contro, malgrado gli applausi e le chiamate, converrà rilevare il convenzionalismo nella condotta e nella concezione di alcuni tipi, come quello del dottore Loruti. Il dialogo, scritto in buona lingua, è, per altro, prolisso e rivela l'inesperienza, come rivelano inesperienza altri particolari scenici, quali i monologhi, gli a-parte, l'entrare dei personaggi, l'intrammettenza troppo comoda dell'amico Ernesto Lupi, la tessitura di parecchie scene.

Il Donati, che aveva pur fra le mani una sì feconda materia d'arte, non l'ha, per così dire, sfruttata come avrebbe potuto, sviscerando gli elementi che venivano forniti dalla psicologia di ciascun personaggio e dai loro mutui rapporti.

Il pubblico non ha creduto di addentrarsi in un esame severo, trattandosi del primo lavoro di un giovane. Si soffermò alle scene — e ve ne sono — in cui la forza drammatica si sprigiona spontanea e vigorosa, ed applaudì e volle alla ribalta il Donati.

Il quale ha quindi da essere lieto dell'esito di ieri sera: e darne la dovuta parte di merito all'esecuzione, affidata, qual era, alla Marini, allo Zacconi, alla Saporetti-Sichel, a Libero Pilotto, al Calabresi.

Lo *Stico* di Tito Maccio Plauto.

Ieri sera gli studenti della nostra Università, prima della replica del ballo *Libertas* al teatro Vittorio, recitarono nella veste italiana la commedia di Plauto *Lo Stico*.

Nelle precedenti edizioni abbiamo parlato ampiamente di questa risurrezione dello *Stico* di Plauto, epperciò ora non ci rimane che far la cronaca della rappresentazione.

Il teatro Vittorio era discretamente affollato; non presentava l'aspetto della sera precedente, ma si può dire che era un bel teatro. Numerosi fra il pubblico erano gli studenti, i quali, col giovanile buon umore, tennero animato l'ambiente; parecchi erano altresì i professori dell'Università, i quali al loro apparire venivano salutati con applausi.

Principiò lo spettacolo col pezzo sinfonico del signor D. Ferrari, già eseguito l'altra sera. Il pubblico ne volle il bis e applaudì vivamente il giovane autore, che diresse l'orchestra.

Quindi da un lato del palco scenico fu visto sbucare il professore Cognetti De Martiis rimorchiante Valentino Carrera, il quale si mostrava restio. Il professore Cognetti spiegò con poche parole come qualmente si fosse fatto ricorso al Carrera per la direzione di questa commedia di venti secoli recitata da giovani si può dire di appena vent'anni.

Il Carrera, appena potè orientarsi dopo le parole cortesi del prof. Cognetti, lesse un prologo nel quale, partendo da Plauto, venne giù giù nella storia del teatro italiano fino a Goldoni, e, dopo di avere commentato opportunamente l'opinione di critici di altre nazioni, i quali negano che l'Italia abbia un teatro proprio, stabilì un felice parallelo fra Plauto e Goldoni, due grandi artisti, due grandi interpreti dei loro tempi, che essi perpetuarono con l'arte della scena.

Infine aggiunse alcune parole per spiegare come egli accettasse l'incarico di allestire e dirigere questa rappresentazione e come negli artisti trovasse tutto quanto vi è di più vergine della scena.

Applausi e chiamate al Carrera ed al prof. Cognetti.

Che dire adesso della rappresentazione? Il pubblico d'oggidì guarda attraverso lenti meno adatte per esaminare un lavoro di duemila anni fa, il quale però, grazie alla veste datagli dal Cognetti, si è avvicinato di molto al comprendonio generale.

Non pertanto, sia perchè qualche interprete recitava a voce bassa, sia perchè qualche taglio è stato opportuno nel lavoro, lo svolgimento dell'azione riusciva un po' oscuro.

Tenuto conto di tante e tante circostanze e principalmente della.... verginità degli studenti lamentata dal Carrera, l'interpretazione fu buona.

Tutti gli studenti-recitatori posero il maggior impegno e così le tre allieve dell'ottima Scuola della signora Malfatti, che recitarono bene e si fecero particolarmente applaudire.

Terminato lo *Stico*, nuovi e vivissimi applausi e chiamate agli interpreti, al Carrera ed al professore Cognetti.

Dopo ciò fu replicato il ballo *Libertas*, che ottenne l'identico esito della prima rappresentazione.

Per il *Falstaff*.

Milano, 25 gennaio.

(*agb.*) — Mentre Giuseppe Verdi pone in opera ogni mezzo per essere lasciato tranquillo in questo periodo di *mise en scène* della sua nuova opera, il *Falstaff* ogni giorno più diviene la preoccupazione dei critici musicali e dei *reporters* cittadini. E così la notizia preventiva viene condita col sale dell'indiscrezione acquistando quell'indiscutibile sapore, che da Adamo ed Eva si suol chiamare del *frutto proibito*. È che l'interesse viene richiamato su questo imminente avvenimento artistico da un'evoluzione logica. Non è falicismo, è neppure curiosità frivola, ma un interessamento prodotto da mille cause tutte naturali.

Non vi è famiglia che possieda un palco alla Scala, non persona che s'interessi un po' di cose teatrali, che non abbia ricevuto dal di fuori sollecitazioni e richieste per ottenere o accaparrare un posto. Ieri c'era una principessa giapponese, Nobor Koda, venuta proprio apposta, con tutto un seguito, per assistere alla prima rappresentazione: ieri fu un grande musicista inglese — il più noto fra quanti ne possieda l'anto-musicale terra d'Albione — Federico Cowen, giunto egli pure allo stesso scopo, pronto a subirsi l'incognita di un'attesa non per anco determinata.

E oltre a questi, musicisti, artisti, critici d'ogni paese del mondo. Dall'al di là dell'Oceano persino sono giunte prenotazioni di posti: i grandi giornali di New-York, di Chicago faranno fare ai loro critici la traversata dell'Atlantico per avere un giudizio autorevole, telegraficamente, a due lire per parola.

Agli artisti sono state fatte raccomandazioni speciali perchè si mantengano tetragoni alle sollecitazioni dei *reporters*; le parti vengono date a poco a poco, e le precauzioni d'ogni altro genere sono infinite. Questa mattina la Ditta Ricordi ha mandato il seguente comunicato a qualche giornale: « Arrigo Boito e la Ditta G. Ricordi e C. procederanno contro il giornale *La Sera* per abusiva pubblicazione di estratti dell'opera *Falstaff*, non ancora pubblicata, riservandosi inoltre di procedere contro chi, con frode, abuso di confidenza o subornazione, abbia potuto fornire sia il libretto, come la riduzione della partitura, tuttora in corso di stampa. »

***

Io non seguirò i giornali nelle loro *indiscrezioni*. Mi limiterò ad una notizia ufficiale, quella che riguarda la distribuzione delle parti.

Sir Giovanni Falstaff sarà Vittorio Maurel — Le due mogli Alice e Meg sarebbero la prima Emma Zilli, la seconda Virginia Guerrini — Nannetta, figlia di Alice, sarà la Stehle Mangiarotti — Quickly, l'incaricata delle commissioni presso Falstaff, sarà Giuseppina Pasqua — Ford, marito di Alice, è il Pini Corsi — Il dottor Caius, che vorrebbe essere lo sposo di Annetta, sarà il Paroli — Fenton, che ne è l'amante riamato, sarà il Garbin — I due seguaci di Falstaff, Bardolfo e Pistola, saranno il tenore Pelagalli-Rossetti e il basso Arimondi.

Ho parlato con qualcuno che è amico del Verdi e che ebbe campo di avvicinarlo spesse volte in questi giorni. Egli mi disse che Verdi è assai soddisfatto delle prove: l'attuazione pratica gli ha dato un entusiasmo, un'instancabilità giovanile: prova, riprova, senza interruzione, assecondato dagli artisti, con quella venerazione che può ispirare la gloria del vecchio maestro, il quale pare voglia sfidare la legge inesorabile del tempo....

Ma per non cadere in indiscrezioni rischio di fare della rettorica, la quale alla energica tempra di Giuseppe Verdi deve spiacere quanto le prime.

Teatro Regio. — Questa sera nel nostro massimo teatro ha luogo un bell'avvenimento artistico: la prima rappresentazione di un'opera nuovissima, *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini. Il nostro pubblico, primo in Italia, è chiamato a dare il suo giudizio sopra lo spartito di un giovane che è tra i pochi sui quali le larghe speranze non siano benigne illusioni; ed il nostro pubblico si trova per ciò nelle migliori condizioni perchè conosce i precedenti lavori del Puccini, *Le Villi* e *Edgar*, e può quindi formarsi un concetto esatto e completo del cammino percorso dal giovane e simpatico compositore.

Sul merito di *Manon Lescaut* non vogliamo pregiudicare per nulla il giudizio del pubblico. Donde l'opera sia tratta e come il romanzo dell'abate Prévost si sia trasformato in un libretto d'opera, già sanno i nostri lettori. Per il resto preferiamo lasciare il piacere della prima ed immediata impressione, nella certezza che anche questa volta il nostro pubblico non smentirà quel raccoglimento, quel senso d'arte e quell'equanimità imparziale che sono le sue doti invidiabili. Ricordiamo soltanto che la rappresentazione incomincierà alle otto precise e che i ritardatari in una prima rappresentazione non soltanto privano se stessi di una parte di godimento, ma ne privano anche i più solleciti che non ce ne hanno colpa.

CRONACA

Frigidum Museum. — Il momento è proprio degli studenti universitari, epperò la cronaca cittadina è più per essi che per altri. *Frigidum Museum*, *Sticus*, *Libertas*.... quanto latino è rimasto nelle molecole cerebrali degli studenti che non lo studiano più.... se pure l'hanno studiato!....

Ma veniamo al *quia*. Il *Frigidum Museum* ha la virtù di accalorare il pubblico, il quale accorre sempre numeroso a gustare le bizzarre trovate pittoriche e plastiche degli studenti; e perciò *crescit eundo*.... nella causa benefica.

Anche ieri e iersera folla grandissima e scelta nelle sale dell'Associazione Universitaria, dove oltre al *Frigidum* ascoltò un famoso *Otello*, rappresentato dai burattini; cose turche davvero. *Risum teneatis*.

Ma *dura lex sed lex*, tutto ha fine quaggiù ed anche il *Frigidum Museum* non ha più che pochi giorni di vita, e.... *ruit hora*.

Ciò basterà — *intelligenti pauca* — per coloro che ancora non hanno visitato il *Frigidum Museum* (piazza Castello, 25). Ivi si vedrà certamente l'applicazione della legge fisica *motus in fine velocior*.

Questa sera ci sarà lo Zodiaco. — Lo ricordiamo un'ultima volta: questa sera ci sarà la gran festa allo Zodiaco giapponese, a beneficio dell'Asilo notturno Umberto I, sul quale abbiamo pubblicato ieri un cenno illustrativo della nostra *Mantica*, che, mettendo in luce i vantaggi dell'opera filantropica, avrà invogliato altri lettori ad aiutarla con il concorso alla festa.

Ai nomi già fatti dei benemeriti cooperatori vanno aggiunti quelli del pittore Viani, che attese anch'egli all'ordinamento, e dell'ing. Arnò, che provvide all'impianto di circa trecento lampadine elettriche.

Le offerte al Comitato della *Libertas*. — La Duchessa d'Aosta inviò L. 200 al Comitato del ballo *Libertas*, per la benefica intrapresa. La Duchessa di Genova inviò, allo stesso scopo, L. 100.

Altre offerte furono fatte dal rettore dell'Università e da altri professori.

Una veglia danzante sul Gran Paradiso. — Non impaventatevi: non si tratta di salire sull'eccelsa vetta del Gran Paradiso, dove una veglia per quanto danzante non sarebbe la cosa più paradisiaca di questo mondo; si tratta invece di una grande festa artistica di beneficenza che avrà luogo la sera del 4 febbraio al fiorente nostro *Circolo Canavesano*.

La festa in quei bellissimi locali così dolcemente riscaldati e infiorati da tante gentilezze della forma umana avrà il suo bravo *tick* rappresentativo, poichè rappresenterà veramente un *Ballo sul Gran Paradiso*, presso al rifugio Vittorio Emanuele, donde verso l'una si discenderà a Ceresole Reale, che è poi il sontuoso *Ristorante Milano*, ove si troverà imbandita una cena gargantuesca.

Quindi sono pregate in special modo le signore di voler indossare costumi del Canavese o della valle d'Aosta, i cui figurini sono visibili nella vedetta del Club Alpino al Monte dei Cappuccini; una passeggiatina igienica.

La Direzione del Circolo ci prega poi di dire che la festa è a sottoscrizioni di azioni da L. 5.

Ogni socio può assumere un numero illimitato di azioni che danno diritto a due biglietti d'invito, di cui si potrà fare richiesta alla Direzione nelle forme consuete fino alle ore 10 pom. di venerdì 3 febbraio.

I signori soci non azionisti potranno contribuire alla beneficenza provvedendosi di biglietto personale d'ingresso che potranno ritirare alla segreteria del Circolo al prezzo di L. 1.

I signori soci azionisti potranno avere altre azioni suppletive a L. 2 50 con diritto a un biglietto d'invito.

Insomma sono tutte buone azioni, ma migliore di tutti sarà quella dei bravi papà e dei gentili mariti accompagnando la famiglia alla festa paradisiaca.

Nelle Opere pie di San Paolo. — Il comm. Bartolomeo Floris venne nominato non già amministratore delegato, ma bensì vice-presidente delle Opere pie di San Paolo in surrogazione del senatore Favale, dimissionario per ragioni di salute.

Il Municipio e la neve. — Fin dal giorno dopo la forte nevicata, avvenuta diciotto giorni fa, nel nostro ufficio cominciò una nevicata d'altro genere, ma anche questa abbondantissima: vogliamo dire una nevicata di reclami del pubblico sul cattivo servizio di sgombro della neve.

A dire il vero, a quelle prime lagnanze non demmo molta importanza per tante considerazioni che ora sarebbe inutile numerare, le quali conducevano ad una attenuante per gli appaltatori dello sgombero.

Ma la nevicata dei reclami continuò a imperversare e continua tuttavia, con questo però: che ora le ragioni di tolleranza essendo sparite, tutte le ragioni militano a favore dei reclamanti.

Pubblicammo, nei giorni della nevicata, i dati principali dei contratti del Municipio con gli appaltatori dello sgombero della neve. Ma in quei dati non era menzione del tempo concesso agli appaltatori pel compimento degli obblighi loro, ma di sfuggita è accennato al fatto che i cottimisti hanno interesse di far sgombrare subito la neve, affinchè non geli e non renda più difficile e più costosa l'opera dei manovali.

A giudicare però dal modo con cui venne praticato e si pratica tuttavia lo sgombero, pare che i signori cottimisti, non temendo il ghiaccio, grazie alla qualità della neve (che per strano caso agghiacciando non divenne dura), facessero assegnamento o sul sole o sullo scirocco invano aspettati, poichè ancora adesso, a sedici giorni di distanza, si vedono vie e corsi frequentatissimi con la neve intatta e accumulata.

Certo il sole e lo scirocco sono manovali molto economici, ma il Municipio deve permettere tutti questi comodi dei signori cottimisti? deve permettere che si paghi come sgomberata la neve che viene liquefatta?

Il servizio di sgombero è quasi impercettibile; solo di quando in quando, chi gira molto la città, incontra due manovali che con un'energia di lumaca caricano a piccole badilate la neve su di un carrettino che poi tirano con una lentezza inverosimile.

Vi sono manovali che coi piccone dissodano pigramente la neve o il ghiaccio in siti dove non è strettamente necessario, mentre si lascia il più grosso della neve ad aspettare l'aiuto del cielo per fonderla.

Uno dei corsi più frequentati è, per esempio, il corso Oporto, che è nel cuore della città. Ebbene, per quanto è lungo, esso è ancora ingombro di neve accumulata sotto gli alberi e sul viale centrale, e quel nevaio è là a deliziare gli abitatori del corso e delle vie adiacenti da sedici giorni. Possibile che il Municipio non veda e non valuti la gravità dello sconcio? E se la vede e la valuta, perchè non provvede?

Una grande parte dei reclami che abbiamo ricevuto riguardano precisamente questo corso così bello, così frequentato e così trascurato.

Un altro corso in eguali e forse peggiori condizioni è il corso del Valentino.

Colà poi la circolazione è quasi impossibile come nei giorni della nevicata; nessuno si cura di quegli enormi cumuli di neve.

Alcuni abitatori di quelle regioni — ci si assicura — fecero ricorso al Municipio per essere sbarazzati sollecitamente da quell'ira di Dio, ma il Municipio avrebbe risposto che il corso Valentino non è compreso nella zona d'appalto per lo sgombero totale della neve.

Via! Il corso Valentino è oggidì popolato quanto un altro corso più centrale, e la risposta, se è nel vero, è certamente magra assai. Se il corso Valentino non è nella zona vo lo si metta, ma non c'è ragione che quegli abitatori debbano aspettare il sol di maggio per liberarsi da quella fanghiglia e da quell'umidità che penetra nelle cantine e nelle case.

Che dire del corso Massimo d'Azeglio? Qui — comprendiamo — si è sbarazzato dalla neve il galoppatoio affinchè coloro che vogliono divertirsi cavalcando non abbiano ostacoli, ma per i pedoni chi pensa? Talvolta per attraversare quel corso bisogna fare un giro che è quasi un viaggio.

Altri reclami ci giungono da moltissimi abitanti del borgo San Salvatore, il quale, con la scusa che non esistono colà canali di convoglio per la neve, è ingombro tuttavia di neve oramai fangosa e sudicia.

Insomma le lagnanze sono generali e, dobbiamo dirlo, sono giustificate; il lavoro di sgombero è mal fatto; il Municipio deve provvedere o col far rispettare i contratti, o col far togliere esso stesso lo sconcio di una neve per le vie, caduta sedici, diciamo sedici, giorni fa.

Truffe e indecrie. — Ruffati Giuseppe, d'anni 49, abitante in via Barbaroux, N. 4, con negozio di biancherie in via Accademia delle Scienze, venne truffato..... di tre busti. Verso le 11 ant. del 29 u. s. si presentò nel suo negozio una donna sconosciuta sui 25 anni, che domandò alcuni busti per farli vedere ad una signora, padrona d'un caffè, assicurando che li avrebbe poco dopo restituiti. Il signor Ruffati, di nulla dubitando, consegnò tre busti del costo di L. 27. Inutile dire che non vide più la sconosciuta, e che, accortosi di essere stato truffato, andò a denunciare il fatto.

— Broccardo Marietta, d'anni 55, abitante sul corso Siccardi, N. 4, donna di casa, denunciò che mentre entrava nella chiesa di Santa Teresa venne da ignoti derubata del portafogli contenente biglietti di Stato e spezzati d'argento per L. 22.

Un facchino disgraziato. — Ieri, verso le 2 1/2 pomeridiane, sulla strada del R. Parco, presso la cascina Verdina, il facchino pubblico Bertolla Giovanni cadde da un carro; una ruota del veicolo passandogli sulla gamba destra gliela fratturò. Raccolto e soccorso dagli astanti, il Bertolla venne poco dopo da una guardia campestre adagiato sopra un carro e fatto condurre all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40.

Un'imprudenza grave. — Intorno alle 5 1/2 di ieri Varetto Giovanni, d'anni 50, capo manutenzione delle tranvie Occidentali, abitante in via San Giobbe, N. 2 bis, stava in piedi sulla piattaforma di un carrozzone della tranvia a vapore proveniente da Venaria Reale; sulla stessa piattaforma erano collocate di traverso alcune rotaie di rifiuto che sporgevano alquanto dai due lati. Giunto presso il canale di Lucento una di quelle rotaie che si trovava più sporgente delle altre urtò con tale violenza in un paracarro che l'altra estremità colpì alla gamba sinistra il Varetto fratturandogliela. Il dott. Borelli, che si trovava sul treno, gli prestò le prime cure, e giunto il treno in via Cibrario un brigadiere delle guardie campestri lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

STATO CIVILE. — Torino, 31 gennaio 1893.

NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Comello Camillo con Brianta Annunziata — Franco Giovanni con Arpellino Lucia — Rivata Michele con Fissore Margherita vedova Audino — Vercelli Lorenzo con Capello Maria.

MORTI: Cabruno Maria, d'anni 63, di Tortona. Chiovini Stefano, id. 62, di Bobbio Lomellina, certo. Robotto Luigia n. Pozzi, id. 50, di Gorgonzola, lav. Allocatti Benedetto, id. 40, di Villastellone, portinaio. Peyretti Domenico, id. 75, di Onasio, negoziante. Negro Maria v. Roy, id. 67, di Alpignano. Caprettini Caterina n. Zambelli, id. 41, di Vestone. Galli Giuseppe, id. 30, di Menaggio, calzolaio. Crotti Caterina, id. 24, di Grugliasco, fantesca. Castino Filippo, id. 68, di Canelli, sellaio. Barberis Gio. Batt., id. 41, di Cuneo, negoziante. Borghese Giovanni, id. 45, di Torino, vice-assistente. Sagliano Maria v. Aymasso, id. 72, di Cortemilia.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 1° febbraio**

REGIO, ore 8 (Lettera B disp.) — (Impresa Cesari). — *Manon Lescaut*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Guerra in tempo di pace*, comm.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Madre*, commedia. — *Una tigre del Bengala*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *Le spose del Po*, comm. — *Un milanese in mar*, vaudeville.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il venditore di uccelli*, operetta.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 25). — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Tutto Torino el passerà*, rivista comica satirica.

Tutte le feste alle ore 2 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Rosso, atleti. Les hirondelles viennoises (Trio Dolina). Sorelle François, eccentriche musicali. Frieda, cansonettista tedesca. Mister Cairoli, antipodista.

ULTIME NOTIZIE

I Sovrani al ballo di palazzo Farnese.

Il monumento a Q. Sella — Una supplica alla Regina. La brutta avventura di due tedeschi.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

1, *ore* 9,15 *ant.*

Stasera ebbe luogo un gran ballo al palazzo Farnese, residenza dell'Ambasciata francese al Quirinale. Vi intervennero il Re, la Regina, il Duca d'Aosta, tutti i ministri, meno gli onorevoli Martini, Grimaldi e Genala, il presidente del Senato e molti deputati, fra cui l'on. Crispi, tutti gli ambasciatori al Quirinale, l'aristocrazia romana, i dignitari di Corte e dello Stato, parecchi ufficiali, la Stampa e molti altri invitati. Facevano gli onori di casa l'ambasciatore francese e la signora Billot, sua consorte.

Il Re indossava il *frak*, portava il collare dell'Annunziata e il gran collare della Legion d'onore. La Regina vestiva una toletta verde e portava in testa un diadema con brillanti. I Sovrani giunsero alle ore 11, accolti dal suono della Marcia Reale.

Il salone da ballo era trasformato in serra di fiori; presentava un colpo d'occhio stupendo. In parecchie sale si vedevano ritratti del Re e della Regina. Venne servito uno splendido *buffet*. Le danze furono animate; alla quadriglia d'onore partecipava la Regina. I diplomatici osservano che da molti anni i Sovrani non intervenivano ad alcun ricevimento al palazzo Farnese.

— È probabile che entro il corrente mese venga inaugurato il monumento a Quintino Sella sul piazzale del Ministero delle finanze.

— Mentre ieri nel pomeriggio la Regina usciva in carrozza dal Quirinale, una vecchia si avvicinò alla carrozza tentando di consegnarle una supplica, ma, in ciò fare, cadde a terra. Venne raccolta subito ed accompagnata a casa. Pare abbia riportata una lieve lussazione alla gamba. La Regina volle essere informata dello stato della povera donna, disponendo perchè le venga dato un sussidio.

— Ieri due coniugi tedeschi passeggiavano in via Appia Antica ammirando le antiche tombe, quando si presentò loro un individuo armato di fucile che li affrontò, esigendo da loro i denari e gli orologi. Essi li consegnarono, spaventati; l'individuo scomparve.

Un nuovo attentato contro lo tsar?

Una prossima visita dello tsarevic a Parigi?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 8,57 *ant.* — Un telegramma da Berlino al *New-York Herald*, edizione di Parigi, reca che ieri sera Guglielmo II ricevette un dispaccio con cui gli si annunciava che era avvenuto un nuovo attentato contro lo tsar. Molte persone, saputo ciò si recarono all'Ambasciata russa per avere ragguagli in proposito, ma non ottennero che risposte evasive.

— Il *Gaulois* annuncia che lo tsarevic verrà a Parigi dopo Pasqua. Questa notizia non è forse che un *ballon d'essai* inteso a sminuire il doloroso effetto prodotto in Francia dalla recente visita dello tsarevic a Guglielmo II.

La questione egiziana alle Camere inglesi.

Un ballo di italiani per beneficenza. I disoccupati — La regina — L'attentato allo tsar smentito

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — *Camera dei lordi.* — *Kimberley* è lieto che Salisbury trovisi d'accordo nella politica estera del Gabinetto, che non deve essere questione di partito certamente. La soppressione della tratta degli schiavi deve essere lo scopo dell'Inghilterra; bisogna effettuarla alla sua origine nell'interno dell'Africa. Quanto all'Egitto nessun Ministero inglese può esitare a mantenervi il suo potere, assicurarvi la sicurezza della pace e dell'ordine, ma gli spiace che Salisbury commentò un brano del discorso del trono riguardante l'assicurazione dell'Inghilterra relativamente all'Egitto, dicendo che mentre le assicurazioni restano le stesse, bisogna tenere conto dei recenti avvenimenti.

Dobbiamo sperare che il khedive, che è giovine e può essere indotto a commettere un errore da consiglieri poco savi, avrà a cuore ciò che è necessario e vegl[i]erà che le sue aspirazioni non siano oltrepassate da qualunque parte, potendo provocare disordini in Egitto, ovvero dubbi nello spirito delle Potenze europee circa la questione se il Governo egiziano faccia molto progresso. I rinforzi delle truppe non hanno menomamente cambiato la posizione. Finchè l'occupazione continua si continuerà a compiere il dovere fermamente. La discussione fu aggiornata a giovedì.

***

Camera dei Comuni. — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Gladstone dice riguardo all'Egitto: « Il khedive prese una misura importante senza informarci, ma la spiegazione fu data dopo in termini soddisfacenti. » Ricorda poscia che se la convenzione negoziata da Drummond Wolff fosse stata ratificata, l'Inghilterra non sarebbe più in Egitto. La questione ha due punti perfettamente distinti: uno è la condizione dell'occupazione inglese ed i pericoli crescenti che la circondano, e l'altro è le considerazioni gravi politiche sollevate dalla occupazione e che occorre riserbare ad un esame accurato e spassionato.

« Nell'autunno scorso ricevemmo — dice Gladstone — una comunicazione da parte del Governo francese che desiderava farci aperture amichevoli riguardo a questa occupazione. Rispondemmo che simili aperture saranno accolte collo stesso spirito amichevole. Nulla sopraggiunse. Esamineremo ciò che dovrà farsi, ma ora essendo responsabile della pace e dell'ordine in Egitto, l'Inghilterra ha agito, come era necessario, con fermezza. Le relazioni sono stabilite sopra basi soddisfacenti. »

La discussione fu aggiornata.

***

Tornielli e il personale di Ambasciata e del Consolato, e Ortelli, fondatore dell'Ospedale italiano, assistettero al ballo annuale a favore dell'Ospedale, che nel 1892 curarono 241 interni e 3570 esterni. La situazione dell'Istituto è prospera.

— Duemila disoccupati essendo diretti verso il palazzo del Parlamento furono dispersi dalla Polizia. Numerose zuffe e molti arresti.

— Il *World* annunzia che la regina partirà per Firenze il 22 marzo.

— Il *Daily News* ha da Berlino: « Si smentisce la voce di un attentato allo tsar. » (*Vedi nostri telegrammi da Parigi*)

La voce dell'attentato allo tsar.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 10,6 *ant.* — Ieri sera tardi un foglio straordinario recava la notizia che l'imperatore della Russia era stato vittima di un attentato da parte degli studenti. Sarebbesi gettata una bomba e molte persone sarebbero ferite. Nessuna notizia dell'imperatore.

Nessun giornale del mattino reca la notizia. Dicesi che dopo le 9 di iersera non siano arrivati telegrammi da Pietroborgo.

Alcuni sospettano che l'Autorità politica li abbia sequestrati. La notizia, accolta con diffidenza da principio, era impressione per la mancanza di ragguagli o di smentita.

NOTA. — Facciamo notare che la notizia viene già smentita dai giornali inglesi.

Un cotonificio distrutto a Serravalle Scrivia.

Dal *Caffaro*, in data 1° febbraio:

« Ieri sera ci è giunta telegraficamente notizia che nelle ore pomeridiane si era sviluppato un terribile incendio nel Cotonificio Italiano, diretto dal signor G. B. Figari a Serravalle, cotonificio che sorge nella località detta *Precipiano* sulla Scrivia e già di proprietà del signor Gérard.

« Ci mancano i particolari; assicurasi però che i danni sono immensi, essendo andato lo stabilimento completamente distrutto; mentre scrivo l'incendio continua; lavorano attorno all'estinzione tutti gli operai, che sommano a oltre 500. »

BORSA UFFICIALE

1° febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **95 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2 + 2 1/2	104 35 — 104 45 —	104 30 —
Svizzera	104 17 1/2 104 27 1/2	104 40 —
Londra — 2 1/2	— — — — 26 20 — 26 23 —	
Id. lungo	— — — — — — — — — —	
Germania — 2 1/2	— — breve 126 45 — 126 55 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° febbraio. — Sempre brillante Parigi ci aiuta a por termine alla liquidazione con animo più leggero e ad entrare nel mese novello con un po' di allegria.

Pur troppo a mezzo il mese finisce il carnovale, e sarebbe doloroso che anche alla Borsa si dovesse così presto rientrare in quaresima.

Ieri sera nuovo aumento sul 3 0/0 francese e l'Italiano a 91 45, quindi da noi la Rendita, che ha sempre e meritatamente i favori del mercato, era stamane fermissima e assai sostenuti i ferroviari.

Il Mobiliare fece buon contegno, ma avrebbe potuto raggiungere corsi migliori se a cagione di una insolvenza non se ne fosse dovuta liquidare una partita di rilievo.

Il cambio, in tanta letizia, fa da spettro pauroso e scatta regolarmente sullo 104 40.

Rendita cont. 95 56, 95 50.
Rendita fine corr. 95 65, 95 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	648 — 650 —	Cred. Ind.	195 — 191 50
Ferr. Med.	520 — — —	B. S.	89 — — —
Ferr. Sic.	610 — — —	Cartiera It.	301 — — —
Soc. Sardo	342 — — —	Lane	289 — — —
C. Mob.	460 — 456 — 450 —	Tiberina	20 50 21 50
Torino	346 — 343 —	C.F.S.Paolo	511 — 512 —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

31 gennaio 1893

Mercato di pochi affari, ai precisi prezzi dell'ultimo listino.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 60 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 13 25 a 17 25 — Avena da 17 75 a 19 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 12 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farina, marca B da 29 50 a 30 50 — Semole dure da pasta da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *gennaio*		30	31
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	50 —	49 75
» — per febbraio	»	48 10	48 60
» — per marzo-aprile	»	48 60	48 60
» — a 4 mesi da marzo	»	48 75	48 75
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	38 50	38 50
» *raffinato* id.	»	107 —	107 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 00	40 75
» pei 4 mesi da marzo	»	42 —	42 —
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) *gennaio*			30	31
Tendenza dei cotoni — Americani e Surate facili — Brasiliani ed Egiziani languenti. — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		6,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	5,500	5,500
Importazioni	»	»	5,000	15,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	5 5/64	5 2/64
pel corrente e febbraio		»	5 5/64	5 2/64
per marzo-aprile		»	5 7/64	5 4/64
per maggio-giugno		»	5 10/64	5 7/64

MANCHESTER (*sera*) *gennaio* 31

Coton filati e cotoni crudi. Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, gennaio		30	31
Cambio su Londra	D.	4 85 5/8	4 85 5/8
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 35	5 35
» » a Filadelfia	»	5 30	5 30
Cotone Middling	»	9 7/16	9 7/16
» » a New-Orleans	»	9 1/4	9 1/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	17,000	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	18,000
» pel Continente	»	—	20,000
Frumento rosso	D.	0 79 5/8	0 80 3/8
Grano turco	»	0 56	0 56
Farina extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	9 1/4	19 3/8
— » good	»	nom.	17 nom.
Zuccaro Moscabado N. 2	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 31 gennaio.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali.
Minima — 7 5 Massima + 1 0
Minima della notte del 1° — 6.2. Acqua caduta mm 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Biblioteca Circolante delle Signore.
Le ultime novità librarie italiane ed estere. Catalogo *gratis* in via XX Settembre, 32, p° p°. 109

GIOIELLI
perfettamente imitati
VIGLIANI
TORINO - Via Po, 2 - TORINO 80

GRATIS
PAGAMENTO COUPONS 1° luglio 1893
AGGIO
su quelli 1° gennaio e 1° aprile 1893.
Cambio DI LATTES - Via Cavour, 9 Torino, 29

LE SIGNORE che vogliono conservare le mani e il viso esenti da **rughe, screpolature, tagli, geloni e rosette** debbono nella cattiva stagione specialmente servirsi ogni giorno come cold cream della deliziosa **Crema Simon**. La sua azione sull'epidermide è quasi istantanea: si può adoperarla con la **Polvere di Riso** ed il **Sapone Simon** per dare alla pelle un soave profumo, una **forza**, una **pieghevolezza** ed un **vellutato** rimarchevoli.
Evitare le numerose contraffazioni esigendo la firma J. SIMON, 13, *rue Grange Batelière*, Paris.
In vendita presso tutte le buone *farmacie, profumerie, mercerie e bazars* del mondo intero. 3 R

INSEGNE G. VOGLIOTTI
Lavori artistici — TORINO
Corso Valentino, 10, Corso Duca di Genova, 10 29

F.LLI CASOTTI
DENTISTI
trasferiti dal Num. 20 al
N. 25 VIA ROMA. 21

COMMERCIO
ITALO-SVIZZERO
Leggasi avviso in 4ª pagina.

FEBBRAIO, giorni 28. — Fasi della luna nel corr. mese: — 1 L. P. — 8 U. Q. — 16 L. N. — 23 P. Q.
Mercoledì 1° — 32° giorno dell'anno — Sole nasce 7.51, tr. 5.25 — Sant'Orso vescovo.
Giovedì 2 — 33° giorno dell'anno — Sole nasce 7.40, tr. 5.27 — Purificazione di M. V.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Giacheco Luigi venne fatta la resa dei conti. — Venne chiuso per mancanza di attivo il fallimento della Ditta Vechetta e Scovero. — Nel fallimento di Dosio Cleto l'adunanza per concordato venne rinviata all 7 febbraio, ore 2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Gallinotti Giovanni e Teruelo venne conchiuso il concordato al 10 0[0.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Bogliacchini Carlo, negoziante in mobili. A curatore fu nominato il geometra G. Pavesi. La prima adunanza avrà luogo il 9 febbraio, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 marzo, ore 9 ant. Il fallito aveva tentato inutilmente un concordato al 80 0[0. — Nel fallimento di Quaglia Carlo il Tribunale dichiarò fallito anche il fratello Quaglia Bonaventura portando la cessazione dei pagamenti al 23 febbraio 1891. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 3 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 17 febbraio, ore 9 ant. — Nel fallimento di Foà Raffaele l'attivo inventarizzato è di L. 1080.

Casale. — Venne dichiarato il fallimento di Ottolenghi Giuseppe, negoziante in stoffe. A giudice venne nominato l'avv. Diego Grimaldi, a curatore il signor Giuseppe Alessio. La prima adunanza avrà luogo il 14 febbraio, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 16 febbraio. La verifica dei crediti avrà il 1° marzo, ore 2 pom. L'Ottolenghi aveva già fallito nel 1884, concordando poscia al 20 0[0.

Novi. — Nel fallimento di Tonna Nicola venne conchiuso il concordato al 10 0[0.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Fra i signori Camillo Falletti e Jona Samuele venne costituita Società sotto la ragione C. Falletti e Comp. per rappresentanze col capitale di lire 10 mila per la durata di anni 6. La firma spetterà a tutti e due i soci. — Venne riconosciuta legalmente costituita la Società Cooperativa di consumo di Trofarello dal titolo Magazzino di consumo.

Berlino, 30.

Mobiliare	175 50	Cons. Prus. 4 0[0	107 40
Austriache	— —	» » 3 1[2 0[0	100 90
Cambio su Lond.	20 31 5	Prest. Or. Russo	66 80
Lombarde	42 90	Cambio su Italia	77 50
Rendita Italiana	93 40	Rublo	209 15
Id. fine mese	92 20	Mediterranee	100 50
Turco nuovo	21 20	Meridionali	125 70
		Cambio su Parigi	81 20

Londra, 30 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 1[2	Egiziano 1889	98 1[2
Rendita Ital.	90 7[8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	8,000
Argento fino	38 7[16	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo ex	61 1[4		
Turco nuovo	21 5[16		

Vienna, 30.

Mobiliare	334 —	Cambio su Parigi	49 17
Lombarde	94 —	Cambio su Londra	120 90
B. Anglo-Austr.	158 —	Lire italiane	48 20
Austriache	297 75	Rendita Austriaca	98 50
Banca Nazionale	1000 —	Id. in carta	98 90
Napoleoni d'oro	9 62 5	Union Bank	249 —
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. u. oro	116 60
		Id. Ungher. nuova	— —

Genova, 30.

Rend. Ital. cont.	95 12	Obbl. Ferr. Merid.	305 50
» » f. m.	95 12	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1336 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	449 —	Società Veneta	88 —
» Ferr. Merid.	649 —	Nav. Gen. Ital.	327 —
» » Medit.	527 —	Raffin. Lig. Lomb.	230 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 28 gennaio. Oro, pezzi 312 — carta per 100 pezzi oro.

SAVIGLIANO, 27 genn. — Frumento L. 17 80 all'ettolitro — Riso 36 00 — Grano turco 9 80 — Segala 00 00 — Vino 1. q. 43 00 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissin sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 40 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Pasta di Genova 0 55 — Id. nostrana 1. q. 0 50 — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 33 — Carne di bue 1 19 — Olio 1. q. 2 10 — Id. 2. q. 1 70 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. molle 0 95 — Burro 1. q. 2 50 — Lardo 2 00 — Uova 0 00 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 20 — Id. dolce 0 21 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 90 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

RACCONIGI, 28 genn. — Canapa greggia 0 00. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 16 75 — Meliga 10 00 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 2 75.

Derrate. Butirro 1. q. 2 70 — Id. 2. q. 2 50 — Uova alla dozz. 0 80 — Legna forte 0 28 dolce 0 21 — Trifoglio 00 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 35 — Pane fino 33 — Casalingo 29 — Bruno 00.

Tasse delle carne. Carne di vitello 1. q. 1 29 — 2 q. 1 14. — Buoi e manzi 1. q. 1 17 — Moggie e giovenche 90 — Vacca cont. 70.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMMERCIO ITALO-SVIZZERO

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

Fabbrica di Camicie
su misura
RUFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, N. 2
Torino. D 31

Carnevale di Torino.
Coriandoli di carta per il getto al corso di gala trovansi presso i F.lli TORTA, fabb.ti fiori, via Roma, n. 22. C 431

Carmagnola.
CASA da vendere per motivi di famiglia, in ottimo stato situata in via Maestra, in bellissima posizione.
Per informazioni rivolgersi alla drogheria BENSO, via Sant'Agostino, n. 21, **Torino.** C 52

Drogheria
avviata e centrale si rimette per motivi di famiglia. Da *Gandolfi Ottino,* Bogino, 15, Torino. C 49

Accensa da rimettere. — Rivolgersi dai sigg. Virando orefici, via Roma. C 60

CERCANSI 200 mila lire
accomandita per Azienda industriale importante **circa mezzo milione.**
Scrivere: C 795 M, **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 457 M

Giovane commerciante
tedesco 23enne, che ha ricevuto una buona educazione, soggiornato 2 mesi nella Svizzera francese per perfezionarsi nella lingua francese, e lavorato nelle primarie Case, disponendo di referenze di 1° ordine, cerca subito o più tardi impiego in casa di qualunque genere nella Svizzera francese (o in Italia). Sarebbe anche disposto ad accettare posto di volontario.
Per le offerte scriv. a P c 864 X. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e **Vogler, Ginevra.** H 893 X

Persona trentenne che ha fatto studi da ingegnere, già direttore importante stabilimento industriale, cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere fermo Posta R. Rives, Torino. C 488

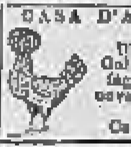
ELESIR RESURRECTIO - Liquore Balsamico
igienico, digestivo, amaretto e gradito **anticibo.** Estratto composto unicamente di **vegetali, aromi, frutti, fiori** semplici uniti al vino **Barolo. Liquore** conosciuto di fiducia da concedersi assoluta confidenza, utilissimo e salutare, farne uso nella vita quotidiana, nelle sofferenze dei calori estivi e nei lunghi viaggi. — Deposito unico per i rivenditori dal produttore **Francescolo Spirito,** via Villa della Regina, n. 9, **Torino.**
Vendesi presso le principali drogherie della città. C 636

Capo fabbrica
oggetti in smalto su latta articoli di getto, insegne ogni genere, capace erigere ed organizzare fabbrica simile, intelligente operai, cerca posto. — D 920 M, **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 518 M

Cerge scrivano con L. 140 al mese. — Scrivere al *Monitore,* Pavia. H 506 M

VOLETE LA SALUTE??

H 44



CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

VISTA.
Tutto ormai sai per me, amami sempre come fai ora se non vorrai fare di me un infelice. — Sei buona ed affettuosa, te ne ringrazio, caccia dalla tua mente ogni dubbio, pensa solo che mio unico pensiero e desiderio è vivere sempre vicino a te, quanta felicità! Penso continuamente a te, ed in ogni momento ti copro di baci.
Il Idolatro. C 632

FALLIMENTO Fratelli COLLA.
Il notaio comm. GASPARO CASSINIS, alle ore **8** antim. del **23 febbraio 1893,** nel proprio studio in Torino, via Botero, n. 19, procederà all'

INCANTO DEFINITIVO

in seguito ad **aumento del sesto,** dei seguenti stabili:
1° **Fabbricato** in corso San Maurizio, n. 65, sul prezzo di L. **14,606 66;**
2° **Casa civile** in via Barolo, n. 11, sul prezzo di L. **45,733 34.**
Nello stesso giorno ed ora verranno pure posti all'asta i seguenti stabili, col **ribasso di 5 e 6 decimi** rispettivamente, cioè:
1° **Casa civile** in corso S. Maurizio, 63, per L. **77,500;**
2° **Opificio meccanico,** torneria, fonderia, magazzini con attrezzi, macchine, ecc., in Torino, via Buniva ed Artisti, per L. **95,000.**
Per maggiori informazioni rivolgersi all'avv. E. PEYROT, via Cernaia, n. 8, **Torino.** 455

SAPONE DI MARSIGLIA
del CALICE del CALICE
della Ditta Le Successeurs de
D. LECA e C.
trovasi in vendita per il dettaglio presso tutti i negozianti da olio e droghieri.
Per ordini all'ingrosso dirigersi al Rappresentante
Antonio FIORIO, 5° Comp° Dock
TORINO. 222

SEME BACHI CELLULARE
a bozzolo giallo e giallo pallido
Da 30 anni esperimentato in Italia con ottimi risultati.
XXXIV anno d'esercizio
Prem. Stabilimento delle MONTAGNES DES MAURES, Francia
Produzione annua **60,000 oncie** *circa.*
Domanda Rappresentanti in tutte le principali città e circondari delle provincie antiche del **Piemonte, Lombardia** ed **Emilia.** — Per informazioni e trattative rivolgersi subito da **Ferdinando Capdet,** *Fabbrica Terraccioli di Spagna,* piazza Carlo Emanuele II, n. 9, **Torino,** *rappresentante generale per l'Italia.* — Esigonsi serie referenze. C 454

R. Economato Generale
dei Benefizi Vacanti di Torino

Affittamento di Stabili.

Alle ore **10** antimeridiane del giorno **10 febbraio 1893** si procederà nell'Ufficio del Regio Economato in Torino (Piazza Maria Teresa, n. 3) a pubblico **incanto** per l'affittamento per anni nove (dall'11 novembre 1893 al 10 novembre 1902) della Cascina denominata *Santa Maria di Cavour* in territorio di Villafranca Piemonte, della superficie di are 3205,18, pari a giornate 84 tav. 12.
L'asta seguirà col metodo della candela vergine e si aprirà sul fitto annuo di L. 5400.
Avviso d'asta e capitolato visibili nell'Ufficio del Regio Economato. 588

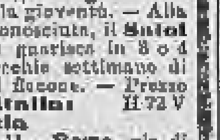
OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica **G. SCHMIDT in Legnago.**
Questo *olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina,* ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.
Vendita al pubblico in flaconi e 1[2 flaconi. 231
Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

UTILE A SAPERSI.

Unico deposito in Italia della principale fabbrica di **Cinti erniari,** i migliori per l'elasticità delle molle e perfetta contenzione, garantiti non con vane parole ma per iscritto. Si garantisce pure la perfetta applicazione — **Camerino particolare.**
BARCI e TIRONE, via Lagrange, 9, TORINO. 22

MALATTIE SEGRETE.
LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE di E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 19, *rue Pavée,* **Parigi.**
sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 8 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone. — Prezzo L. **4 50** al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 72 V
S. NEGRI e C., Venezia
e A. MANZONI e C., **Milano,** S. Paolo, 11 - **Roma,** via di Pietra, 91. - **Trovasi presso le principali farmacie.**

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, **Torino** *(vicino piazza S. Carlo).*
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25



CARTIERA ITALIANA
Società Anonima — Capitale versato L. 4,400,000

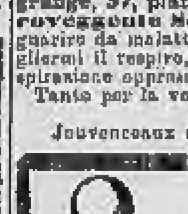
Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono **convocati in Assemblea ordinaria** per il giorno **27 febbraio 1893,** ad **un'ora** pom., nel *salone della Borsa di Torino.*

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio pell'esercizio 1892 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci.

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno ***venti Azioni*** che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del giorno **17** febbraio 1893.
Il deposito di detti titoli ha luogo in:
Torino presso la *Sede della Società,* via S. Secondo, 30;
» » il *Credito Industriale;*
Milano » la *Banca Popolare.*
303 IL CONSIGLIERE DELEGATO: F. SICCARDI.

FIERA FANTASTICA
Tomboline e Lotterie.
Articoli di poco prezzo — Minuterie Giapponesi — Giocattoli — Bomboniere tascabili — Decorazioni — Fischietti — Trombe — Tamburelli — GLOBI e Lanterne per illuminazioni e Guarniture — Candele e Ceroni — Costumi originali Chinesi e Giapponesi. — **Per tombolino di beneficenza condizioni speciali.**
Da CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 *Torino.* 471

Guarigione magnetica.
Devo per equità e giustizia un sincero ringraziamento al signor professore di Magnetismo **Giovanni Filippa,** di Torino, via **Lagrange, 37, piano 1°,** per avermi in poco tempo, colla sua **chiaroveggente Sonnambula,** coadiuvata dal dottore, saputo guarire da malattia di cuore con forti dolori al medesimo da togliermi il respiro, nonchè da inveterata difficoltà di digerire, respirazione oppressa e forti dolori di capo.
Tanto per la verità.
FAVRE GIUSTO.
Jouvenceaux d'Oulx, 1° settembre 1892. 497

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri,** il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili. — Per L. 3 50** e franco Posta L. **4.**
Instituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 *Torino.* 22-291

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (74)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

— Che dici?

— Dentro ai muri di un chiostro speravo trovarmi al sicuro, ed era il solo mezzo di sfuggire alla sventura che mi minaccia.... Ebbene, il signor Mirault non me lo ha permesso.

— Ah! egli favorisce i disegni del re!

— No, amico mio, no.... non disperiamoci ancora.... io sento in me una risoluzione che nulla potrà abbattere.... No, non accetterò mai una simile vergogna, ed a qualunque costo saprò resistere e ti giuro di serbarmi pura....

— Cara Elena! almeno la contessa ti proteggerà.

— Sì, la mia cara zia mi vuol bene, e adesso è anche lei sdegnata contro tutti coloro che mi tormentano. Ella mi fa coraggio e spera scongiurare il pericolo.

— Ma, insomma, che cosa fanno?

— Ecco. Il signor Mirault, respingendo la mia domanda, adottò un mezzo termine. Da qualche mese egli ha acquistato una casa di campagna presso Choisy. Non l'abbiamo ancora abitata, ma mi dicono che sia bellissima; andremo là a passare due o tre settimane.

— Ma non temi di qualche tradimento?

— Temo.... ma che farci?

— Sarai lontana da Parigi, sola con tuo marito e la contessa, circondata da servi viziosi, devoti al loro padrone, e che non esiteranno a tradirti per servire i capricci del re.

— Lo so.

— E allora?

— Allora, amico mio, conto su te.

— In qual maniera?

— Porto meco la mia fedele Nicoletta, la mia sorella di latte.

— Nicoletta va con te?

— Sì.... quella, almeno, non mi tradirà.... e il suo amico Poussepin verrà anche lui, e al minimo allarme egli verrà ad avvisarti. Trovi qualche cosa da modificare a quel piano?

— No: hai combinato a meraviglia, e non so come esprimerti la mia riconoscenza per le prove che mi dai del tuo amore. Ah! puoi domandarmi il mio sangue, mia cara Elena; non puoi immaginare con qual gioia lo darei per assicurare la tua felicità.

— Vedi che io non dubito di te....

— Come ti amo! — fece Roberto stringendo la giovane fra le braccia e tenendola per un istante stretta sul suo seno.

Elena si ritrasse, arrossendo.

— Mi chiamano.... hai inteso? — ella disse. — È la zia Paola. Bisogna separarci.

— Domani sarò a Choisy.

— Poussepin salirà dietro alla mia carrozza; così se per caso mi si conducesse, a tradimento, in qualche altro sito, domattina egli verrà ad informartene. Siamo intesi? E adesso, addio!

— No! no! Arrivederci! — rispose Roberto.

Elena prese a sua volta la testa del capitano fra le sue mani e gli baciò la fronte, i capelli, gli occhi, poi corse verso la scala, dove la zia Paola già l'aspettava.

Cinque minuti dopo la carrozza nella quale essa era entrata si dirigeva verso la Porta Sant'Antonio.

Giacomo Poussepin era salito dietro, ma prima di allontanarsi aveva scambiato un segno d'intelligenza col capitano.

CAPITOLO VIII.

L'indomani sera, verso le otto, tre cavalieri uscivano di Parigi dalla porta Sant'Antonio e s'incamminavano al passo regolare delle loro cavalcature per la strada d'Orléans.

Quello che stava a capo montava una bella cavalla nera che trottava colle narici rialzate, colle orecchie erette, scrutando le tenebre con occhio intelligente e sicuro.

Ogni tanto il nobile animale pareva interrogare la profondità della notte e aspettare una carezza, una parola dal suo cavaliere.

I due altri seguivano il primo, dappresso; erano avvolti in ampio mantello di color bruno e regolavano il passo dei loro cavalli su quello del cavaliere che li precedeva; quando il vento, che soffiava violento, sollevava le pieghe dei loro mantelli, si scorgeva alla loro cintola il luccichio dell'acciaio di due pistole.

Il primo di quei cavalieri era il capitan Roberto, gli altri due erano Frison e Giacomo Poussepin.

L'aria era pesante e quasi calda. Fitte nubi, cariche di elettricità, correvano pel cielo cupo; s'udiva ogni tanto il lontano rumoreggiare del tuono, precursore del temporale.

Per più di mezz'ora essi s'inoltrarono così al piccolo trotto, poco premurosi, in apparenza, di giungere alla meta del loro viaggio.

Roberto era preoccupato e non si curava del tempo che faceva, nè degli incontri che potesse fare lungo la strada. Tutto un mondo di pensieri si agitava nella sua mente; delle cose esteriori egli non vedeva nulla, era indifferente a tutto.

Andava a Choisy, dove Elena lo aspettava. Doveva trovarvisi alle dieci, e non aveva bisogno di affrettarsi.

Ma gli avevano detto che quella stessa sera il re doveva andare anch'egli a visitare la bella moglie del consigliere Mirault, e quel pensiero bastava per empirgli il cuore d'angoscia.

Un turbamento profondo era in lui. Il re!.... Elena!.... Che fare?.... Che tentare?.... Come uscire da quel labirinto terribile nel quale si trovava rinchiuso?

Le idee le più strane gli passavano per la mente senza che egli potesse fermarsi su alcuna.

In qualche momento si sentiva preso da una tremenda disperazione e desiderava morire per non assistere alla ruina di tutta la sua felicità.

Contava, è vero, sulla parola di Elena e credeva fermamente che ella non tradirebbe la fede giurata. Ella aveva promesso di rimanere fedele al loro amore casto e puro, ma la resistenza sarebbe possibile?.... Riuscirebbe, come ella sperava, a toccare, a commuovere il cuore del re?....

Era poco probabile.... Enrico IV non aveva spesso di quelle delicatezze di sentimento.

Povera Elena! Mai egli l'aveva tanto amata.... Si lasciava andare, in certi momenti, a rivolte piene di collera e di sdegno. La gelosia lo accecava, e si sentiva capace di un delitto!

Tuttavia una speranza gli rimaneva alla quale egli si aggrappava come il naufrago al sottil ramo che può ancora sostenerlo e fargli credere alla possibile salvezza.

Che farebbe il consigliere? Era presumibile che avesse acconsentito a preparare da sè il proprio disonore?.... No, egli doveva avere altri disegni.

Il signor Mirault passava per un nemico del re; non era ambizioso, perciò non gli occorreva di farsi del disonore della moglie un mezzo di progredire. Sino a quel giorno, almeno, il suo modo di procedere non aveva dato luogo a simili supposizioni.

Quale era dunque la commedia che egli faceva?.... o, per dir meglio, qual era il dramma che preparava?

Roberto, a quel pensiero, sentiva un brivido corrergli per le vene.

Mentre il capitano, assorto nelle sue riflessioni, procedeva in silenzio, Frison e Poussepin, che non avevano tante preoccupazioni, lo seguivano discorrendo di mille cose, ma ritornando sempre, fatalmente, allo stesso soggetto, che era Nicoletta, la sorella di latte della signora Elena Mirault.

Dacchè Nicoletta aveva acconsentito a divenir sua moglie, Giacomo Poussepin non capiva più in sè dalla gioia, e avrebbe volentieri detto la sua felicità a tutti gli alberi della strada! Ma preferiva però prendere Frison per confidente.

Frison, che aveva amato anch'egli dapprincipio la bella fanciulla, non era spiacente di parlare di lei. L'onesto Frison era sensibile: la vivacità, la bellezza, la bontà della figlia del locandiere lo avevano sedotto; ma, per dire il vero, ella non realizzava ancora il tipo che egli sognava.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Mela, mela, melle, mola, mula.

Monoverbo.

O
U
O

Viraleira.